Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 67 (1925)

Heft: 17

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 10.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 67° LUGANO, - DICEMBRE 1925 N. 17

La Biblioteca per tutti.

Il deposito di Bellinzona della « Biblioteca per Tutti » invia in prestito ad Autorità comunali, Scuole, Circoli di lettura, Fabbriche, Opifici, Associazioni diverse che ne facciano richiesta, collezioni di libri di amena lettura e d'istruzione generale scelti fra la migliore produzione letteraria italiana.

La tassa mensile di prestito è di Fr. 1 per una cassetta di 20 volumi; di fr. 2 per una di 40 volumi e di fr. 3.50 per una di 70 volumi.

Il prestito può durare fino a 9 mesi.

Rivolgersi alla Direzione (Bellinzona, Scuola Cantonale di Commercio) la quale darà precise informazioni sulle modalità del prestito.

La Direzione.

SOMMARIO del N. 17 - (Dicembre 1925)

Lettera aperta alle giovanette Ticinesi (L. Rensi Perucchi).
Lo stato democratico - liberale e l'educazione.
Conferenza del prof. Calò.
L'83 assemblea della Demopedeutica: Verbale
L'Umanità nell'ora che volge (Arch. A. Guidini).
Contro l'aridità della falsa scuola media.
Fra libri e riviste: Manuale di agricoltura - Athena fanciulla.
Necrologio sociale: (Giovanni Pelloni).
L'Educatore nel 1925.

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all'*Educatore* Fr. 4.—.
Abbonamento annuo per la Svizzera: franchi 4.— Per l'Estero: spese postali in più.
Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi all'Amministrazione, Lugano.

Per gli annunci commerciali rivolgersi esclusivamente all'AMMINISTRAZIONE dell'EDUCATORE, LUGANO.

Commissione Dirigente la Demopedeutica per il biennio 1924-25.

Presidente onorario: *Prof. Giovanni Nizzola, Lugano.*
Presidente: *Ing. Giuseppe Paleari, prof. Istituto Agrario Cantonale, Mezzana.*
Vice-Presidente: *Prof. Teucro Isella, Ispettore scolastico, Lugano.*
Membri: *Arch. Augusto Guidini, Barbengo.*
Ing. S. Camponovo, Dir. Mezzana.
Scultore Antonio Soldini, Bissone.
Segretario: *Mo. Gius. Alberti, Lugano.*
Supplenti: *Prof. Silvio Calloni, Pazzallo.*
Ind. Costantino Manzoni, Arogno.
Dir. Emilio Nizzola, Calprino.
Revisori: *Ind. Gius. Fossati, Melide.*
Ma. Maria Isella, Morcote.
Dott. Guido Lepori, Calprino
Archivista: *Dir. Ernesto Pelloni.*
Cassiere: *Cornelio Sommaruga, Lugano.*

ANNO 67° LUGANO, dicembre 1925. N. 17

Direzione e Redazione: Dir. ERNESTO PELLONI - Lugano

Lettera aperta alle giovanette ticinesi.

Care figliuole, vedo in voi le figlie delle mie antiche compagne di studio e di scuola, e mi par di conoscervi tutte. Vi rintraccio ad una ad una, sebbene sparse, da Airolo a Chiasso, nelle liete borgate e nei raccolti villaggi della più bella regione del mondo. Che fate? Mi sono esumata davanti a voi proprio per chiedervi: che fate?

Parecchie di voi non hanno una occupazione vera e propria: vivacchiano trastullandosi tra un ricamino e una faccenduola, in attesa del più o meno probabile marito. Il marito è un genere che va facendosi raro: gli uomini, ahimè, non sono più capaci di innamorarsi; voi sapete tutto questo, ma in cuor vostro sommessamente ripetete: «Oh, ma io troverò!»

Non vi faccio certo una colpa di questa aspirazione, anzi, riconosco che è il primo e più legittimo desiderio di un cuore di fanciulla: fondare la propria famiglia. Ma intanto il tempo passa, lo sposo ritarda o non compare del tutto. Voi inacidite in un'alternativa di speranze e di delusioni, se pur vi disperate a dichiarare che non ve ne importa proprio niente!

Ebbene, volete che facciamo qualche cosa? Ecco, il corredo è pronto ormai da qualche semestre e riposto nei cassetti odorosi di lavanda. C'è, sì, la mamma da aiutare: ma la vostra mamma ha la mia età, quindi non è ancora una donna da aiutare! In casa poi avviene che se siamo in dieci siamo tutt'e dieci indispensabili, e se diminuiamo di cinque ci si aggiusta lo stesso. Non è così?

Non vi piacerebbe, fanciulle mie, acquistare una professione che è tanto in armonia con la nostra natura femminile? Ora vi spiego di che si tratta: esistono in Italia delle scuole che preparano le giovinette alla **professione** di infermiere ed aspiranti sanitarie. Professione, intendete, non mestiere. Voi ne capite la differenza: quando io ero piccina, esisteva ad Ascona un asilo tenuto da una povera vecchia analfabeta, cisposa e catarrosa (che Dio l'abbia in gloria!). L'asilo era una specie di botteguccia a pian terreno che dava su un'immonda piazzetta. La povera donna accatastava i bambini, dava loro da bere

nel bicchierino di latta, puliva loro il naso e il resto, si affannava a dividere i rissanti. Quale differnza, nevvero, con l'aristocrazia del giorno d'oggi! Allora badare ai bambini era un mestiere, ora è una professione, e una professione per anime elette.

L' assistenza ai malati sta per entrare in questa evoluzione. L'infermiera professionale è la prima coadiutrice del medico; è la mano abile e sapiente che non eseguisce meccanicamente ma con coscienza di causa. Quando essa appare, l'ammalato si rialza di umore come per incanto; chiede a lei come sta; e sente di stare come ella dice. La sua influenza morale è indescrivibile: con lei c'è la pace, l'ordine, la disciplina, l'esattezza; le sale ospitaliere sono trasformate così da dare l'impressione di placidi dormitori, dove non manca neppure la nota lieta o, per lo meno, serena.

Nel tirocinio che l'infermiera fa durante i due anni di scuola, acquista una competenza tecnica preziosa e vastissima. Lo sanno alcune giovani uscite da queste scuole e non entrate in carriera perchè passarono a marito: non solo il loro sapere è provvidenziale in ogni momento della vita domestica, ma esse possono dedicare da due a quattro ore al giorno alla loro professione, traendone un beneficio economico non indifferente, e senza trascurare la casa come dovrebbero se esercitassero un impiego presso una banca od un ufficio.

Care fanciulle, pensate che nulla è **certo** nel mondo: i genitori non sono eterni; i capitali sfumano; un commercio fiorente oggi, domani può avvizzire; quella base economica su cui si calcolava, può frantumarsi. Nulla vale tranne ciò che si sa. E tanto più il nostro sapere vale in quanto ha un carattere pratico e un'utilità universale.

Infermiere **diplomate** ci chiedono ogni giorno gli Stati Uniti e tutti i più disparati paesi del mondo. Ce ne chiedono le Case di Salute private, i Brefotrofi, le Scuole Elioterapiche, i Dispensari, gli Istituti dei Rachitici, le Colonie alpine e marine, le Associazioni per la campagna malarica, gli Asili lattanti, i Ricoveri, e via e via. Il lavoro è garantito,e, purtroppo, sarà sempre garantito! Non vi pare dignitoso pensare che — in ogni evenienza — potete guardare l'avvenire senza paura, potete bastare a voi stesse ?

Ed ora, veniamo al sodo. Gli studi teorici-pratici per conseguire il diploma (in seguito ad esame di Stato) di Assistente sanitaria, si svolgono in due anni e sono completamente gratuiti (vitto, alloggio, lezioni ecc.) **Io ho ottenuto che si facciano alle aspiranti ticinesi le stesse condizioni che si fanno alle aspiranti italiane.** Potete dunque, con un dispendio minimissimo, acquistare un sapere di prima necessità, un sapere intonato con le nostre attitudini femminili e che vi permetterà di fare molto bene a tutti quelli che vi avvicineranno.

Rompete il cerchio tradizionale della vostra pigrizia che ammanta di nomi poetici ciò che talvolta è apatia, neghittosità, mancanza di spirito e di energia. Fatevi animo: nè voi nè la vostra mamma avrete a pentirvi della risoluzione di aumentare il vostro valore intrinseco.

Scrivetemi per richiedermi schiarimenti e per darmi le vostre notizie biografiche. Sarò lieta di essere un po' la vostra madrina in questo passo importante che state per fare e di seguirvi moralmente nelle vicende di qusti due anni.

Abbiate il mio saluto e recatelo di colle in colle, di vetta in vetta, di sponda in sponda, a tutto il Ticino.

Lauretta Rensi-Perucchi
Salita Sant'Anna 21
Genova.

Lo Stato democratico-liberale e l'educazione

Guizot, capo, si noti, di un partito religioso, fece un giorno, dall'alto della tribuna francese, la confessione seguente a Montalembert: «Il faut le dire: la liberté de la pensée et de la conscience, ce ne sont pas les influences religieuses qui l'ont conquise au profit du monde; ce sont des influences civiles, des idées civiles, des pouvoirs laiques ». E per mantenere questa conquista laica, Guizot voleva che l'educazione popolare fosse affidata a laici e fece votare la legge istituente le Scuole Normali.

Negare le influenze religiose nella conquista della libertà di pensiero e di coscienza è un andare un po' troppo oltre. Lo storico tedesco Schulze Gaevernitz, p. es., non la pensa come il Guizot. Nel periodico *Rivoluzione liberale* (Ed. Gobetti, Torino), ha testè pubblicato un saggio di interpretazione dei rapporti tra Riforma religiosa e Democrazia, in cui si legge che la Democrazia ci è venuta dalla seconda fase della Riforma, quella che in Inghilterra si chiama Riforma della Riforma: « I disprezzati *figliastri della Riforma,* per dire la frase di Troeltsch, furono gli avi degli Stati moderni. Questa seconda fase cominciò in Germania nel XVI secolo. Ma qui il movimento dei contadini come quello di S. Giovanni fu sterminato col ferro e col fuoco. I superstiti fuggono in Olanda e di là in Inghilterra dove vivono in quelle sètte che combattono tanto la Chiesa Episcopale quanto quella Calvinista, tanto il Re quanto il Parlamento. Si organizzano come indipendenti nell'armata di Cromwell, che deve la sua invincibile forza offensiva a questo radicalismo religioso. I reggimenti di cavalleria di Cromwell erano i più radicali. Il consiglio dei soldati di questo esercito propose nel 1647 al Parlamento il celebre *Agreement of the People* (Convenzione del Popolo). Vi si contiene il primo piano di un regime democratico moderno sulla base della piena libertà di coscienza e del diritto universale al voto.

«Però Cromwell era tutt'altro che un condottiero democratico e riuscì a tenere a freno questi elementi radicali. Egli proclamò la libertà di coscienza, la concesse anche agli ebrei, ma la negò ai cattolici; giustiziò un Re ma governò contro il Parlamento. L'atto di tolleranza del 1689 restrinse in Inghilterra la libertà di coscienza.

« Lo Stato moderno è nato il giorno in cui il predicatore battista Roger Williams, un fuggiasco della calvinista Boston, foggiò un organismo statale democratico. Tollerante verso tutte le convinzioni religiose, separa definitivamente la Religione dallo Stato; non si deve mai — egli dichiara — rifiutare ad un avversario una libertà alla quale noi stessi pretendiamo. L'evoluzione si conclude nel *sacro esperimento* di Guglielmo Penn, che il celebre storico americano Fiske proclamò il più grande di tutti i fondatori dello Stato del nuovo mondo. Chi voglia comprendere l'origine della democrazia deve penetrare le idee di Penn.

« E' comune un abuso delle parole che indicano il contenuto della democrazia: libertà, eguaglianza, sovranità popolare. Bisogna risalire al loro significato preciso.

« Libertà significa originariamente libertà di coscienza, ossia libertà di professare apertamente qualunque dottrina religiosa o irreligiosa, di organizzare qualunque culto nella forma prescritta dalla coscienza. Tutte le confessioni e tutte le filosofie che non vengano in conflitto col diritto penale comune dello Stato, come nel caso della bigamia dei Mormoni, sono trattate su uno stesso piano nella vita statale; i loro aderenti godono degli stessi diritti cittadini. I Battisti hanno incominciato a proclamare questo diritto per tutti. I Quacqueri sono legati alla libertà di coscienza dalla loro dottrina della luce interiore. La luce divina splende attraverso gli uomini in diversi colori e in migliaia di raggi. La differenza delle ispirazioni religiose illustra la multiforme grazia di Dio. In questo spirito i Quacqueri reclamano libertà di coscienza anche per i cattolici (che non era stata mai chiesta nell'Inghilterra antica).

« La libertà di coscienza è confortata

dalla libera parola e dalla libera azione che assicurano ogni membro del corpo politico. Nessun Re osa minacciarla e neppure — cosa più importante per l'America — nessuna maggioranza di nessun governo popolare. Ed ecco la seconda serie di libertà civili: la libertà di stampa e di associazione, la libertà della proprietà da ogni confisca illegale, la libertà di persona e di domicilio. *My home my castle.* Tutte queste libertà sono ancor oggi privilegio dell'Europa occidentale e dell'America.

« Il risultato più importante della libertà di coscienza nella storia politica consiste nel *libero governo.* Ne derivano l'abolizione dei privilegi delle Compagnie di commercio, e della schiavitù. Il liberalismo di governo sviluppatosi inizialmente in Inghilterra e in America, significa autonomia e responsabilità dell'individuo.

« Si pensa a Lincoln o a Ford. Così l'America, culla della libertà, assistette alla nascita del capitale gigante che — con tutti i suoi difetti — sottomette la natura, domina la fame, apre un intero continente, allarga indefinitivamente le risorse dell'Umanità. Si confronti il rapido progresso dell'America col lento sviluppo della Russia. La Russia è più grande degli Stati Uniti, non meno ricca naturalmente; ma è priva della base della libertà e dell'energia della libera intrapresa privata, di cui soltanto un barlume si ebbe un tempo appunto nelle sètte, tra gli antichi credenti, gli Stundisti e altri.

« Anche l'uguaglianza, come Ideale politico, è di origine religiosa. Indica la fondamentale unità di tutti gli uomini che diventano diversi solo nella misura del loro sviluppo successivo. La luce divina rischiara ogni uomo. Robert Barclay scriveva nel 1676 nella sua *Apologia:* «Cristo è presso di tutti, la luce divina risplende in ognuno che si sia nutrito nel suo cuore dell'eterna santità». Cristo è qui il pensiero della creazione divina dei quattro Evangelisti, che nasce in ciascun uomo, langue in alcuni e in tutti lotta per trovare espressione. Questa dottrina che non si è arrestata davanti a nessuna costrizione politica o religiosa, ha rivoluzionato i cervelli degli uomini. Ha dichiarato guerra alle società dominanti, alle differenze di classe, di razza e di religione, e per essa numerosi Quacqueri hanno sofferto il martirio ».

* * *

La democrazia moderna è dunque strettamente legata alla rivoluzione protestante e quindi non può morire.

Fra tanti conati antidemocratici, una domanda si presenta spontanea alla mente: è possibile che un movimento così vasto nel tempo e nello spazio e così connaturato con la concezione cristiano-protestante dell'uomo scompaia dal pianeta in quattro e quattr'otto, come vorrebbero gazzettieri e letteratucoli? La storia richiama gli uomini verso gagliardi reggimenti democratici. Molti ipercritici scambiano la democrazia con la demagogia. Non bisogna confondere i bersagli. Già il Gioberti, nel *Rinnovamento civile,* insiste sulla necessaria distinzione fra democrazia e demagogia. Demagogia c'è sempre quando i poteri centrali, cervello della nazione, sono deboli, e quando i valori spirituali, teso o della specie, sono calpesti. Invece i colpi che mirano al cuore della democrazia non possono avere effetti duraturi. La democrazia è fatale. Si eclissa ma non muore. La libertà è un levame diffuso ormai in tutto il consorzio civile. Quando trova ostacoli gravi, il levame diventa un esplosivo.

La democrazia è fatale ed è anche un grande atto di fede nella natura umana. Impone però una enorme opera di educazione.

Molte armi cadranno di mano agli avversari della democrazia, quando gli Stati liberali daranno, come la Svizzera, una maggiore stabilità al potere esecutivo. Altre armi non cadranno forse mai, perchè il lavoro di educazione imposto dalla democrazia è enorme e, specie nei tempi di crisi, sgomenta gli uomini.

« *Signor, chiamami a te: stanco son io...* »

Nelle ore angosciose, quando l'istinto del l'altitudine si obnubila, i capi cercano un guanciale.

«*Io non più salgo. Spenta ogni brama in (me quasi,*
stanco mi siedo. L'andare in su che giova?»

E pure salire bisogna ! *Tutti* devono salire. Questo il senso della storia, o gazzettieri e machiavellini... Questo il dramma dell'umanità. Ahasvero, l'eterno viandante,

non avrà requie mai.

Che la formazione del cittadino moderno — molto diverso dal cittadino delle città greche, dal civis romano, e da quello dei comuni medievali — sia uno dei massimi doveri dello Stato liberale-democratico, è proclamato a gran voce dagli spiriti più nobili, da ormai un secolo e mezzo.

La geometria non ha scorciatoie per i re, disse un filosofo greco. E neppure la vita sociale. Non reazioni nere, non reazioni scarlatte. L'educazione dei cittadini è la grande e soleggiata strada maestra dello Stato liberale-democratico.

* * *

Ciò afferma anche Eugenio Rignano, il direttore di *Scientia*, nel suo recente volumetto *Fascismo e democrazia* (Milano, Ed. Alpes):

« Eleviamo (egli scrive per es. a pag. 124) con maggior sentimento di simpatia umana queste nostre masse lavoratrici, non accontentiamoci di insegnar loro il solo leggere e scrivere per poi riabbandonarle per tutta la vita al più completo digiuno di ogni altro cibo spirituale. Ravvisiamole, non più soltanto come bruto strumento di lavoro da sfruttare e spremere fino all'ultimo soffio di vita, non più, in altre parole, come semplice *mezzo*, ma anche come *fine*, mettendone in valore, a gaudio ed elevazione loro, l'animo e la mente. E non avremo più allora da temere che libertà e democrazia, questi due imprescindibili presupposti della dignità e nobiltà umana, possano mai condurre a pervertimenti collettivi di dissoluzione sociale ».

* * *

La scuola dev'essere sempre più focolare di democrazia. Ai primi di ottobre, i docenti dei diversi gradi del cantone di Neuchatel si riunirono in congresso nella città industriale di La Chaux-de-Fonds. In quell'occasione il cons. naz. Graber pubblicò nella *Sentinelle* un articolo in cui i grandi benefici della scuola democratica sono esaltati:

« Agli educatori, presentemente riuniti in congresso cantonale, ci preme esternare tutta la nostra simpatia e riconoscenza.

« Il nostro popolo vuol bene alla scuola. Ha profondo il sentimento del dovere scolastico. Il padre e la madre di famiglia pongono i compiti serali, la buona condotta in classe, i progressi nello studio al primo posto nel codice di morale che raccomandano ai propri figli. E ciò perchè istintivamente sentono che la scuola è un focolare di forza economica e morale, un mezzo di progreso e di liberazione. E' il lievito che garantisce l'ascensione del popolo verso il benessere sociale, verso il perfezionamento morale, individuale e collettivo.

« Nel nostro paese, si intuisce che la scuola è necessaria alla democrazia se questa deve passare vieppiù integralmente dallo stato di finzione a quello di realtà.

« La democrazia vuole che la volontà sovrana sia quella del popolo e possa esprimersi liberamente. Nulla di più bello in principio e nulla di più audace. Infatti non è più un uomo nè una casta aristocratica che deve dirigere la nazione, bensì l'insieme del popolo.

« Un tale principio esige, per venir realizzato pienamente, che il popolo sia abbastanza educato per esercitare il potere. Se no, lo eserciterebbe sotto la tutela di forze senza responsabilità verso il paese. Il popolo non avrebbe così se non il nome, il titolo, l'etichetta del sovrano. In realtà altri avrebbero il potere in vece sua ».

Dopo aver giustamente deplorato che la dura vita economica rende troppo spesso illusoria la sovranità popolare, privando molti cittadini della facoltà di operare liberamente, il Graber soggiunge:

« Ma non sta lì la grande lacuna. Sta nel fatto che gli individui, i quali formano il corpo elettorale, si rimettono ad altri per farsi un'opinione.

«Qui due potenze potrebbero e dovrebbero avere un'influenza educativa e cercare di fare del cittadino un elemento indipendente e cioè capace di distinguere il vero dal falso, capace di crearsi un'opinione ragionata e libera. Vogliamo parlare della stampa e dei partiti politici. Troppo spesso i mezzi da loro adoperati non tendono ad aumentare il numero dei cittadini colti e veramente sovrani. Anzi mirano ad assoggettarsi gli individui per esercitare essi la sovranità.

« E' proprio qui che dovrebbe intervenire la scuola. La scuola deve essere l'a-

gente di liberazione delle intelligenze e delle coscienze; deve costringere i cervelli ad osservare, a riflettere, a ragionare, a dedurre, ad analizzare, a sintetizzare. Ma quante volte è fuorviata! Quante volte ha sbagliato strada! Ha insegnato troppe cosidette verità, bell'e fatte. Ha creduto che certe cognizioni fossero il fine ultimo. Ha errato in un mondo troppo astratto, ha abusato delle parole e delle formule, dimenticando la vita per la quale la scuola ha da creare degli strumenti. Il libro di testo non è necessariamente la verità; neppure il dogma. La sola verità è la realtà della vita. Questa, la scuola l'ha troppo sconosciuta. Bisogna avviarla meglio.

« L'insufficienza della vita democratica ha rimesso in valore, in certi ambienti, la teoria delle *élites* dirigenti. Tale procedimento reazionario può lusingare certe persone che credono di appartenere a questa *élite*, pur dimenticando che si può benissimo farne parte anche senza diplomi universitari, e solo per mezzo di certi valori morali o di certe capacità tecniche, le quali non vengono sempre conferite dall'università.

« Opponiamo quindi a quella tesi aristocratica lo sviluppo dell'educazione popolare, che a poco a poco farà uscire il popolo sovrano dalla dipendenza e dalla penombra in cui si trova, permettendogli di impadronirsi e di fare uso dei suoi diritti, delle sue prerogative di sovrano popolare.

« E' sopratutto alla scuola che spetta questo bello e nobile compito. Quanto vale la scuola, tanto vale la democrazia; la scuola merita perciò tutto l'appoggio, tutti i sacrifici, tutte le simpatie ».

Conferenza del prof. G. Calò

L'egregio prof. Giovanni Calò, dell'Università di Firenze, la sera del 24 novembre, nell'aula maggiore del Palazzo degli studii, a Lugano, sotto gli auspici della Scuola ticinese di cultura italiana, svolse con grande dottrina e chiarezza di eloquio, il tema propostosi: *Educazione estetica ed educazione morale*. Ora che abbiamo udito il filosofo speriamo di udire il dotto uomo di scuola svolgere il medesimo argomento mantenendosi sul terreno della pratica scolastica. Genitori colti e insegnanti saranno lieti di udirlo parlare dell'educazone estetica e morale nelle scuole elementari e nelle scuole medie.

L'83ª assemblea della Demopedeutica.

Giubiasco, 22 novembre 1925.

Il 22 novembre 1925, alle ore 9 ant., nella sala municipale di Giubiasco, venne tenuta l'83.a Assemblea sociale, coll'ordine del giorno pubblicato nell'**Educatore.**

Sono presenti i soci :

Ing. G. Paleari, presidente; Isp. Isella; Dir. E. Pelloni; Arch. A. Guidini; Ing. G. Bullo; Cons. naz. C. Olgiati; Ing. S. Camponovo; C. Sommaruga; G. Fossati; dir. M. Giorgetti; prof. C. Muschietti; prof. Virgilio Chiesa; M.o E. Regolatti; M.o C. Franchi; Magg. M. Bellotti; M.o Alberti; M.o Boggia; M.a Macchi; prof. Dom. Donati; prof. E. Papa; prof. Giovannini; M.a Natalina Maruzzi; M.a Ines Mattei; M.o Raveglia ; M.o Giudicetti ; S. Ducchini ; Battista Taminelli; M.o Giuseppe Remonda; Clemente Lavizzari; prof. Willy Blotzheimer; A. Gada; M.o B. Bassi; M.e Sorelle Cippà; M.o A. Bignasci; Cons. di Stato C. Mazza; prof. Zorzi; prof. G. Mariani; prof. Magistretti; prof. S. Sganzini; M.a Paolina Zanetti ;M.o C. Bassetti ; M.o Delmenico ; Cap. A. Antognini; M.o Gaggetta; F. Chicherio Scalabrini.

Altri soci entrano ad assemblea iniziata.

Il Cons. Naz. Olgiati, sindaco di Giubiasco, dà il benvenuto ai Demopedeuti, ricordando le benemernze della società, e offre, a nome del Municipio e della popolazione del Borgo, il vino d'onore .

Il Presidente sig. Ing. Paleari risponde ringraziando della cordialissima accoglienza e dichiara aperta l'Assemblea.

Il Vice Presidente, Ispettore I-

sella, propone di spedire un telegramma di omaggio al venerando Presidente onorario Prof. Giovanni Nizzola e di mandare un saluto di affetto ai demopedeuti benemeriti dell'educazione, Ing. Giov. Ferri, già attivissimo collaboratore dell'**Educatore,** e prof Giov. Marioni, grande amico della Demopedeutica, da alcuni anni infermo. Il Prof. Virgilio Chiesa propone che alla manifestazione di simpatia venga associato il nome del prof. P. Tosetti, altro benemerito dell'educazione. Le proposte sono accettate all'unanimità. A questo punto entra nella sala la sig.a M.a Paolina Zanetti, veterana dell'insegnamento e membro onorario della nostra società; la sala le fa una calorosa dimostrazione di simpatia.

Ammissione di nuovi soci.

Vengono presentati :

Dal sig. Ispettore Isella : M.a Ester Paietta, Lugano. Dal Prof. Giovannini : M.o Angelo Ruspini, Biasca e Meroni Vincenzo, capostazione, Biasca. Dal gruppo di Giubiasco: M.o Augusto Rossi; Clemente Lavizzari, cassiere comunale; Cap.o Alberto Antognini, ind.; M.a Gemma Gaggetta Pini; Nina Taminelli; prof. Giovanni Taminelli; Fulvio Chicherio Scalabrini; tutti di Giubiasco.

L'Assemblea vota l'accettazione di tutti i proposti.

Lettura Verbale dell'82.a Assemblea.

E' chiesta ed accettata la dispensa della lettura del Verbale dell'ultima assemblea, già pubblicato sul Periodico sociale.

L'ing. G. Bullo prende la parola compiacendosi di constatare, per la prima volta, la presenza di due insegnanti della Mesolcina. Con uguale compiacimento il Presidente Ing. Paleari saluta la presenza del sig. Prof. W. Blotzheimer, Segretario dell'Associazione dei Docenti di Zurigo, e nostro socio, venuto appositamente per assistere ai lavri dell'Assemblea.

Relazione presidenziale

La relazione è fatta dal Vicepresidente Ispettore Isella.

Egregi Soci della Demopedeutica,

Il nostro periodico sociale, che ha un passato glorioso, mantiene inalterata la fisionomia assunta fin dai primi anni di sua vita e che ne fa un organo scolastico apprezzatissimo, il quale sa tradurre in atto, con fede e costanza, il programma tracciatosi, consistente nel difendere e nel sorreggere la scuola del popolo e nell'aiutare tutte quelle iniziative di assistenza economica e morale necessarie a un popolo civile.

Scuole Maggiori.

La riforma della scuola popolare ha trovato la nostra Società all'altezza del suo dovere. L'*Educatore* ha lanciato a suo tempo l'idea della scuola maggiore obbligatoria; ne ha tracciato in seguito l'ordinamento; ha vegliato, attentamente, affinchè tutto il nuovo edificio, dai Consorzi al Programma e ai mezzi didattici, fosse in armonia coi molteplici bisogni della scuola stessa. Anche quest'anno ha direttamente collaborato al perfezionamento della riforma scolastica, coadiuvando gl' insegnanti nel mirabile sforzo di rinnovamento della loro coltura e dando ampia e chiara conoscenza di quella che deve essere l'opera di ciascun maestro nella scuola. Questa parte importante dei problemi scolastici trova, ripeto, ricca, organica, chiara illustrazione nell'organo sociale mercè la competenza di chi, per cultura e riflessione personale (ho nominato il Dir. E. Pelloni) è in grado di dare consigli e può servire di guida agli educatori. A Lui i nostri ringraziamenti a nome della scuola e dei soci della Demopedeutica.

Scuola degli anormali psichici.

Un'altra istituzione che ci sta a cuore e per la quale da più anni, con passione, la Dirigente porta nell'Assemblea la sua parola di speranza, è la scuola per gli anormali. E' l'ultima opera benefica che il Ticino attende; è l'ultimo sforzo che lo Stato deve fare. E sarà l'atto più bello e

più utile che l'autorità nostra può compiere per l'avvenire del Ticino. E' dal 1916 che l' *Educatore* propugna la scuola per gli anormali psichici.

A Bruzella nel 1920 l' egregio direttore Manzoni e il prof. Bariffi e lo scorso anno a Melide nella relazione della Dirigente si diedero chiare informazioni e si fecero proposte sulla necessità dell'istituzione. Ora ritorniamo sulla stessa questione e non cesseremo di agitarla finchè la scuola degli anormali non sia divenuta realtà.

L'istituto deve sorgere tra la scuola agricola di Mezzana e il Manicomio cantonale per utilizzare il personale e il materiale tecnico di questi due istituti. La spesa non sarà elevata, il sacrificio è proporzionato alle risorse del Cantone, mentre il bene che se ne avrà sarà grande moralmente e materialmente.

Sanatorio cantonale.

Il sanatorio, opera umanitaria magnifica, ha anch'esso, come altre istituzioni, trovato la sua prima iniziativa nell'*Educatore* e sempre, d'anno in anno, ha avuto tutto il nostro appoggio per migliorarne le sorti e renderlo sempre più benefico.

Rivendicazioni ticinesi.

Già lo dicemmo lo scorso anno: il nostro Ticino per la sua posizione topografica viene a trovarsi in condizioni di inferiorità economica di fronte agli altri cantoni uniti tra loro da comodi mezzi di comunicazione e vicini a regioni ricche per industrie e agricoltura. Noi invece, con il giogo delle alpi al nord e il confine doganale al sud siamo stretti, con la nostra terra povera e senza industrie, in un cerchio di ferro. La fermezza dell'autorità nostra e il grido di tutto un popolo valsero a ottenere dalle Autorità federali aiuti che, se possono recare immediatamente benefici al bilancio cantonale e ai traffici locali, non varranno a salvare l'economia rurale e l'avvenire agricolo e industriale del Cantone. Altri aiuti occorrono per un piccolo popolo senza entrate doganali e le cui risorse sono ridotte alle sole imposte dirette e indirette; altri aiuti generosi ci vogliono per uno stato minuscolo, che deve mantenere un ordinamento amministrativo, giudiziario e scolastico di un paese di doppia o tripla popolazione. E tra i nuovi aiuti da ottenere non dev'essere dimenticato un maggior sussidio federale alla scuola popolare.

Istituto di Mezzana
e insegnamento nelle Scuole maggiori.

La scuola agricola di Mezzana è, tra le istituzioni cantonali, una delle più belle. Col nuovo ordinamento essa è in grado di fornire ai giovani contadini un'ottima educazione agricola professionale. Sgraziatamente, però, la scuola non è ancora frequentata da quel numero di alunni che sarebbe desiderabile per poter ottenere, in un prossimo avvenire, il bene che da essa il Paese attende. Noi stimiamo quindi opportuno che si studino i mezzi più efficaci per far affluire alla scuola buona parte dei figli dei nostri agricoltori, e a questo proposito proponiamo la seguente azione da svolgere nelle scuole maggiori, nelle quali l'istituto può trovare alimento sicuro:

a) Lo Stato, o meglio il Dip. di Agricoltura, dovrebbe far preparare subito e distribuire alle scuole maggiori di tutto il Cantone una bella, chiara e istruttiva raccolta di diapositive corredata da istruzioni, le quali illustrino la scuola, l'azienda, la vita interna ed esterna dell'istituto nei diversi mesi dell'anno.

b) Favorire le passeggiate scolastiche delle scuole maggiori a Mezzana durante la stagione dei lavori e del raccolto, accordando un sussidio di viaggio del 50 %. Da queste visite i giovanetti riporterebbero un gradito ricordo;

c) Tenere, annualmente e regolarmente, in ogni Circondario scolastico, conferenze teorico-pratiche sul modo d'ordinare, dirigere e conservare l'orto scolastico e sul programma minimo agricolo, che ogni scuola può svolgere durante i tre anni di studio.

Queste nostre proposte, approvate con fervore dalla Direzione dell' Istituto di Mezzana, composta di giovani capaci e zelanti, gioveranno alla scuola di Mezzana e all'agricoltura del Cantone.

Per la nostra flora.

Durante l'Assemblea di Melide un au-

torevole socio accennò all'opportunità di proteggere e conservare intatta la flora sulle nostre colline e nei nostri boschi soleggiati che forma una caratteristica e una bellezza seducente del nostro paesaggio. Vogliamo alludere all'alloro, al pungi-topo, all'agrifoglio, al ciclamino, al bucaneve, ecc. al fiore del S. Salvatore, che, individui poco scrupolosi e a scopo di lucro, raccolgono su vasta scala e in modo vandalico. Noi leviamo la nostra voce di protesta e facciamo appello al lod. Dip. di Agricoltura e alla Società ticinese per la protezione delle bellezze naturali, affinchè intervengano in favore della nostra flora.

Il paesaggio e le piante sono il volto armonioso e amato della Patria. Questo nostro bel lembo di terra ha in ogni sua regione espressioni di bellezza, che vanno considerate come un tesoro sacro da custodire con geloso amore.

Cassa Pensione dei docenti.

Ogni anno la nostra Commissione dirigente si occupa della Cassa Pensioni nel rapporto all'assemblea sociale. La relazione presidenziale all'assemblea di Biasca (1923) raccomanda fra altro all' Autorità competente « di far allestire subito un nuo« vo bilancio tecnico, il quale prognostichi « e curi prima che il male sia troppo « grave.

Non meno esplicita è la relazione presidenziale all'assemblea di Melide (1924):

« Le cause del disagio della Cassa Pensioni sono molto varie. Ma qualunque sia la loro natura *un rimedio immediato ed energico s'impone:* dare una solida base al finanziamento e subordinare la messa in pensione a un regolamento ferreo. *Chi può fare scuola, non deve andare a carico della Cassa* ».

Fra le trattande dell'attuale sessione granconsigliare figura un progetto d'assestamento della Cassa Pensione dei Docenti. Noi gli auguriamo buona fortuna, perchè la Cassa rappresenta per gli insegnanti, il cui stipendio basta appena ai bisogni delle loro famiglie, l'unica speranza per gli ultimi anni della loro vita. Con coraggio le Autorità cantonali devono affrontare la questione rivedendo la lista dei pensionati e imponendo a tutti un po' di sacrificio. Si deve cioè ad ogni costo porre la Cassa in condizioni di poter far fronte agli impegni statutari. Lo Stato deve però sopportare la sua parte di peso, così come sta facendo la Confederazione, la quale, per la Cassa passiva de' suoi impiegati ha stanziato un maggior contributo di fr. 400 mila.

Corsi di perfezionamento per i docenti delle scuole popolari.

Un desiderio vogliamo esprimere qui oggi per il miglioramento professionale dei docenti delle scuole popolari, già affacciato dal nostro *Educatore.* Tutti sanno che la scuola è fatta dal maestro, ed è buona se questo sa fare bene il suo dovere. Ora i nostri insegnanti, lontani dai centri, dai luoghi di cultura e senza contatti con anime formate, non possono sempre acquistare una salda personalità educativa. Per questo sono necessari corsi estivi di coltura e di pratica scolastica, diretti dai docenti della Normale e dai migliori educatori del Cantone. Il maestro deve rinnovare sempre sè stesso: nella sua coltura e nella tecnica scolastica.

Occorre che i docenti combattano il pericolo di una cristallizzazione dei metodi d'insegnamento, di un impoverimento della coltura, insomma quella pigrizia mentale, che sostituisce il meccanismo consuetudinario alla vibrante e calda fecondità dello spirito giovine e vivo. Oggi, forse più di ieri, questi corsi sono necessari, perchè oggi più di ieri la scuola si orienta verso una più alta e più profonda comprensione della missione educativa e si afferma sempre più quale centro luminoso di vita spirituale.

Conclusione

Non vogliamo trascurare di aggiungere che continueremo la nostra azione di assistenza e di sprone a tutte le opere parascolastiche, integrative e sussidiarie, come le bibliotechine scolastiche per gli alunni e gli ex alunni delle scuole maggiori, le proiezioni luminose, ecc. E' necessario prevenire e fronteggiare i bisogni dell'educazione del nostro popolo nel modo più completo. E la Demopedeutica, ch'è sempre stata il Sodalizio delle feconde iniziative scolastiche e della beneficenza in genere, non sarà seconda a nessun'altra Società

nel proteggere e nell'aiutare le istituzioni miranti al pubblico bene.

E un augurio sincero di pieno successo facciamo alla votazione federale del prossimo 6 dicembre sull'invalidità e sulla protezione dei vecchi. E' una legge, codesta, che sarà di onore alla nostra Patria, contribuendo ad alleviare molte sofferenze dei nostri onesti e forti lavoratori e che farà della Svizzera un popolo di fratelli stretti attorno alla sua bandiera e la suo motto: «Uno per tutti e tutti per uno».

Rendiconto finanziario e relazione dei revisori.

Il Cassiere sig. Sommaruga dà lettura del rendiconto finanziario e il sig. Fossati della relazione dei Revisori. L'esercizio si chiude con una maggiore uscita di fr. 151.80, dovuta a spese impreviste (corone ai funerali dei soci Gallacchi e Bazzi e contributo alla lapide Imperatori).

Rendiconto e Rapporto dei revisori sono approvati all'unanimità.

Bilancio Preventivo per l'esercizio 1925-26.

Entrate:

Tasse sociali	fr. 4780,—
Interessi	» 830,—
Pubblicità sull'*Educatore* . .	» 160,—
Totale Entrate	fr. 5770,—

Uscite:

Stampa *Educatore*	fr. 3870,—
Direzione stampa sociale . .	» 750,—
Affrancaz. postale del periodico	» 300,—

Contributi a Società di coltura e di utilità pubblica: Fondazione Schiller fr. 10,—; Società Storica e Archeologica Ticinese fr. 10,—; Soc. Svizzera di Pubblica Utilità fr. 20,—; Soc. Ticinese Protezione Bellezze Naturali fr. 20,—; Società Storica Comense Lire 20,—; Pro Ciechi fr. 20,—; Archivio e Cancelleria - Alla Banca per custodia titoli fr. 8,75; Stampati, legature e spese postali fr. 80,—. Gratificazioni e diversi: Al Cassiere fr. 100,—; All'Amministratore-Segretario fr. 120,—; Spese postali per riscossione tasse fr. 315,—; Imprevisti fr. 100,—. Totale uscite . . . . fr. 5763,75.

Maggiore entrata . , . . . fr . 6,25

Il bilancio del prossimo esercizio è pure approvato all'unanimità.

Nomina della nuova Commissione dirigente.

Su proposta del prof. V. Chiesa la Commissione Dirigente viene riconfermata come segue:

Presidente onorario Prof. Giovanni Nizzola, Lugano. Presidente: Ing. Giuseppe Paleari, prof. Istituto Agrario Cantonale, Mezzana — Vice-Presidente: Prof. A. Teucro Isella, Ispettore Scolastico, Lugano — Membri: Arch. Augusto Guidini, Barbengo; Ing. S. Camponovo, dir. Istituto Agrario Cantonale, Mezzana; Scultore Antonio Soldini, Bissone — Segretario: M.o Gius. Alberti, Lugano — Supplenti: Prof. Silvio Calloni, Pazzallo; Ind. Costantino Manzoni, Arogno; Dir. Emilio Nizzola, Calprino.

Revisori: Ind. Gius. Fossati, Melide; M.a Maria Isella, Morcote; dott. Guido Lepori, Calprino — Archivista: Dir. E. Pelloni, Lugano — Cassiere: Cornelio Sommaruga, Lugano

Ordine del giorno relativo alla Memoria «Per l'avvenire dei Villaggi» presentata dal Consocio ing. Gustavo Bullo all'ultima assemblea di Melide.

La lettura è fatta dal sig. Ing. Bullo, il quale comunica alla sala le decisioni prese dai tecnici dei vari centri del Cantone che tempo fa si riunirono in Lugano sotto la pesidenza del sig. arch. Marazzi per esaminare il nuovo Decreto del luglio 1925 emanato dal Dipartimento Igiene.

La Società Demopedeutica

udita la relazione del socio Ing. Gustavo Bullo: «Per l'avvenire dei nostri villaggi» — tema importantissimo per l'intero Paese — dopo avere invocati dai Poteri legislativi della Repubblica i necessari provvedimenti, affinchè vengano attuate, in equo periodo di tempo

a) la eliminazione dal seno dei villag-

gi, in omaggio all'igiene e alla sicurezza, delle stalle e dei fienili esistenti, trasportandoli all'aperto e sui fondi coltivati;

b) l'applicazione più sollecita della Legge sul raggruppamento dei terreni, nell'intento della maggiore produzione e del miglioramento delle condizioni agrarie e civili del Paese;

c) la fusione di Comuni limitrofi, ovunque risulti necessaria, utile e possibile,

delibera :

di rivolgere la presente istanza alle competenti Autorità cantonali e comunali, per ottenere quanto segue:

1. che i dispositivi delle vigenti Leggi e Regolamenti in materia d'igiene e di edilizia siano ovunque e costantemente rispettati ed applicati;

2. che nelle località tuttavia sprovviste, vengano costruiti pubblici lavatoi, le necessarie condutture dell'acqua potabile, la canalizzazione delle acque di scarico e pluviali, facilitando altresì, ovunque sia possibile, la creazione di pubblici bagni;

3. che sia reso obbligatorio in ogni Comune e in ogni villaggio, in compimento delle Mappe comunali, la formazione di un Piano regolatore edilizio e stradale, con annesso Regolamento di applicazione, affinchè ogni nuova opera di sistemazione e di ampliamento si svolga in base ad un concetto tecnico prestabilito, nell'interesse della collettività, dell'igiene e dell'estetica.

Ing. Gustavo Bullo, relatore
Arch. Augusto Guidini
Ing. Giovanni Casella

L'ordine del giorno viene accettato per acclamazione. In margine a questo ordine del giorno si svolge poi un'interessantissima discussione alla quale prendono parte parecchi soci.

Il Prof. Mariani fa osservare che anche la Società Cantonale di Agricoltura già da molto tempo si occupa del miglioramento delle condizioni igieniche dei paesi rurali consigliando il trasporto delle stalle fuori dell'abitato e accordando premi alle costruzioni di stalle e concimaie igieniche. Annuncia che circa 1800 stalle sono già state migliorate e tributa una lode alla popolazione di Giubiasco, Pianezzo e Camorino che gareggiano in queste migliorie. L'Ing. Bullo fa voti che la Società Agricola faccia allestire da persona competente dei progetti di costruzioni rurali da mettere gratuitamente a disposizione di chiunque ne faccia domanda.

L'On. Olgiati informa la sala che a Brugg, sede della Lega dei Contadini, esiste già un ufficio tecnico permanente che, richiesto, interviene gratuitamente o quasi con progetti e consigli. Propone poi che la Demopedeutica faccia istanza presso le competenti autorità cantonali, affinchè dal fondo che verrà stanziato prossimamente dalla Confederazione per la lotta contro la tubercolosi abbiano ad essere prelevati sussidi per coloro che intendono migliorare le abitazioni dando ad esse maggior aria e luce.

Il Prof. Papa plaude alla Società di Agricoltura per l'opera svolta in favore del miglioramento delle condizioni igieniche dei paesi di campagna e propone che la Demopedeutica coadiuvi i suoi sforzi.

L'arch. Guidini, membro della Commissione che ha redatto l'ordine del giorno, spiega i concetti informatori delle proposte della speciale Commissione, si dichiara lieto dell'interessamento dell'Assemblea per l'importante oggetto e invita la Commissione Dirigente ad occuparsi delle proposte e dei desideri esposti dai vari oratori.

Il Presidente dichiara che la Dirigente prenderà in esame le diverse proposte e farà tutto il possibile per la loro attuazione.

Relazione del prof. Costantino Muschietti: «Per le Guide locali illustrate ad uso delle Scuole Maggiori e del Popolo».

(Uscirà nel p. fascicolo.)

A lettura ultimata l'eg. Prof. Muschietti è calorosamente festeggiato. Anche questa relazione dà luogo ad un' animata discussione. Il M.o Bignasci fa alcune osservazioni dettategli dalla sua esperienza magistrale: raccomanda lo studio della regione anche e principalmente dal lato estetico.

Il Prof. Papa auspica la compilazione di due Guide: una per il Popolo — specie di Enciclopedia composta col materiale raccolto nella regione — e l'altra per gli scolari composta col materiale raccolto e preparato dagli scolari stessi sotto la direzione del maestro.

Il Prof. Virgilio Chiesa è del parere che in questo campo potranno far molto gli Ispettori scolastici. (Critica poi l'avvenuta soppressione delle Scuole del disegno nel Malcantone, la quale ha turbato la tradizione artistica di quella regione e invita la Demopedeutica ad occuparsi della cosa affinchè si ripari all'errore commesso in danno dei giovani della regione.) Ritornando a parlare delle Guide esprime l'augurio che i giornali abbiano a raccogliere tutto il materiale che può servire allo sviluppo del folklore. L'arch. Guidini è del parere che la questione è troppo vasta per potere fin d'ora stabilire esattamente come le Guide devono essere e che cosa devono contenere. Si cominci a raccogliere materiale, più tardi si ordinerà e si compilerà.

Il Prof. Papa propone che la Demopedeutica insista presso la benemerita Società per la conservazione delle Bellezze naturali e artistiche affinchè dopo i saggi del Franscini, sia fatta sollecita ristampa dell'aureo libro del Lavizzari «Le escursioni ticinesi», che gioverà moltissimo ad ambientare l' insegnamento.

La proposta è accettata all'unanimità.

Il sig. Zamboni esprime l'idea di mettere a disposizione dei segretari o dei maestri un libro in cui vengano annotati tutti i fatti più importanti dei comuni.

Sull'importante argomento parlano ancora i signori arch. Guidini, Dir. Giorgetti e Consigliere di Stato Mazza. Il Presidente chiude la discussione avvertendo che tanto la Dirigente quanto la Direzione della Stampa locale non tralascieranno di occuparsi dell'importantissima questione delle **Guide locali.**

Alle Eventuali il prof. Mariani raccomanda alla Società di non dimenticare la propaganda antialcoolica e il sig. C. Sommaruga invita la Dirigente a prendere in esame una sua praposta di aumento della quota sociale per migliorare le condizioni finanziarie della Società.

Il Presidente dà quindi lettura di telegrammi pervenuti dal Prof. Nizzola, dal sig. Costantino Manzoni e di una lettera dell'On. Cons. Naz. Carlo Maggini, ringrazia nuovamente gli intervenuti e dichiara chiusa l'Assemblea alle ore 12.15.

* * *

All'Assemblea seguì un banchetto familiare, che riunì fraternamente una cinquantina di soci. Parlarono il sig. Mario Giorgetti, il sig. Fossati e il sempre giovane e fosforescente Arch. Guidini, il quale fu applauditissimo. (V. in altra parte del giornale il testo del suo discorso e del suo lavoro in versi martelliani). All'ottimo e affezionanatissimo consocio sig. Guidini rinnoviamo, a nome della Società, i più vivi ringraziamenti. Dell'Assemblea dissero ampiamente **Il Dovere,** il **Corriere del Ticino, La Scuola** e la **Gazzetta Ticinese.** In complesso una buonissima giornata.

Assemblea della Demopedeutica

L'Umanità nell'ora che volge.

Ai bravi e solerti *Maestri* e carissimi Amici del *Patrio Ticino*, onde sia Loro di sprone e conforto nel nobile ed aspro Apostolato dell'insegnamento; e nella Educazione - e miglioramento - della nuova Generazione, *dedica* con stima ed affetto

l'AUTORE

Buoni EDUCATORI, bravi MAESTRI ticinesi, AMICI carissimi!

Sarò conciso. Perchè so di dover essere alquanto esteso.

E' decorso un anno, dalla nostra ultima radunanza. Ci siamo scambiati parole e saluti, sulle sponde ridenti del Ceresio. Nel paesaggio più dolce, più bello, ed ispiratore che vanti il Ticino!

Ci troviamo ora al cospetto di una austera e grandiosa natura, in una vasta vallata, in una storica platea — in un magnifico sbocco delle Alpi: che segna appunto una gran *Porta d'Italia!*

* * *

Sulle rive dell'azzurro Ceresio, il nostro sguardo si posava sui fiori, e sugli ulivi: che ricordavano alle menti commosse le antichissime Colonie greche, che li trasportarono dalle falde dell'Olimpo, e dalle rive del Cefiso....

Qui, noi sentiamo la viva e profonda ed eccitante impressione della grande ala di Storia che domina la vasta terra: dalla profonda testata della Valle Leponzia che mette capo alle Alpi; al fiume storico che la solca — battezzando, col sacro suo nome, il Paese nostro — e che travolse nei suoi fiotti il sangue dei Campi Canini; al vasto Verbano, che scintilla al sole, e che si arretra sempre più, sospinto dall'estendersi della pianura...

Dalla turrita Città di sbarramento — tuttavia fregiata dalla «torre tonda» di Cesare — alla ridente, ospitale, propiziatrice Locarno, che spiega la sua attraente e magnificente natura: e della quale avremo occasione di osannare alla sua recente e fatidica benemerenza, in pro della Pace, e del miglior avvenire dei Popoli, di questa tuttavia travagliata nostra Europa!

* * *

Che se sulle rive del Ceresio, nella fiorita e pittoresca zona luganese, sfavilla il *sorriso* del patrio Ticino — qui, nella maestà della grandiosa platea storica, e nel centro delle sue Genti, ne pulsa il *cuore:* e se ne concretano le *sorti.*

Qui, in questa storica terra, alla quale mettono capo — quale simbolica *raggiera* — le sue profonde e misteriose vallate. Accentuata dall'*altare* del Monte Ceneri: che forma la congiunzione del nostro caro e patrio Paese.

* * *

E qui in mezzo a Voi, e con Voi, amici carissimi — in questo vasto ed austero paesaggio, in questo suolo di sacre memorie — mi è pur caro di rievocare il ricordo di un interessante avvenimento, di una visita suggestiva, di venti anni or sono! E precisamente nell'aprile del 1905.

Un importante disseppellimento erasi effettuato nella terra di Giubiasco.

Una estesa Necropoli — appartenente a tre diverse razze: la *etrusca,* la *gallica,* e la *romana,* ed estendentesi dall'*epoca del bronzo,* all'*epoca del ferro* — era stata discoperta. Innumeri le tombe, innumeri gli oggetti rinvenuti: consacrati dalle ceneri, e dalle urne!

Ricordo un «*Ustrinum*»: commoventissimo nella sua genuina presentazione, coi residui dell'Ara, le ceneri, e le urne! E tale che avrebbe potuto essere preservato — con quattro pilastri, coperti d'un tettuccio e quattro affissi — quale Monumento preistorico, e sacro, della primitiva nostra razza, e dell'antica nostra civiltà... Ed all'uopo ne avevo enunciato la doverosa proposta.

Ma tutto venne travolto. E gli oggetti rinvenuti emigrarono in Zurigo: disposti

ed agglomerati in quel carcere coordinato che è un Museo. E gli avelli dispersi. E le loro pietre finite a pavimentare le stalle dei contadini...

* * *

Ricordo tutto questo! Qui — su questa terra: in quest'ora amicale e solenne.

Ricordo. E mi è caro di rievocare, e di rileggere una paginetta d'introduzione di un mio scritto, d'allora: acceso ai sentimenti dell'episodio commovente.

«Se qualcuno ci avesse incontrato, nella campagna bellinzonese, percorrendo il viottolo campestre... e colpito dall'aspetto intento e pensoso, ci avesse chiesto: «Ebbene, che cosa fate qui? A cosa pensate?» avremmo assai probabilmente risposto, come il De-Amicis, nel famoso suo libro «Alle porte d'Italia»: «A che cosa «pensiamo? E come ve lo possiamo dire? «Pensiamo a queste montagne che han vi«sto tante cose, a questo angolo d'Italia «dove si è tanto sofferto e combattuto, «e che vorremmo pur far conoscere ed «amare da tutti....» (1)

E mi è parimenti caro di chiudere, colla stessa rievocazione — nel suo periodo finale: *«...volgendo ancora una volta il pensiero alla zona magnifica e pittoresca, sulla quale si stende tanta ala di storia e consacrata dalla natura e dal fato, a «Via delle Genti»:*

«ALLE PORTE D'ITALIA! E provo un «grande piacere a udir gridare quelle pa«role da voci infantili, con un accento in «cui si sente quasi il primo fremito incon«sapevole del più grande degli affetti; e «mi immagino tutta la loro generazione «che le ripeta insieme ad una voce, in un «grido clamoroso e tremendo, il quale pas«si sopra la patria come il soffio precur«sore della vittoria.»

Ma quale vittoria?...

Quella sui pregiudizi, sulle passionalità, sulla offuscata fratellanza: quella che spiana la via luminosa e fatale dell'umano e sociale divenire.

A quella vittoria auspicata e santa vada il nostro saluto. (2)

---

(1) Guidini: *Antichità, condizioni attuali ed avvenire del patrio Ticino* (pag. 9).

(2) Id. id. (pag. 51-52).

* * *

Ed ora ad altro tema. Ad altro accenno. Anzi — e dirò meglio: ad altro compito.

* * *

Poichè, proprio ora, mi vedo obbligato a presentarvi, e recitarvi... il mio componimento! Proprio quel componimento che mi è stato — oso dire — ispirato, con gentilezza coercitiva più del dettame scolastico, dall'egregio nostro Professore Pelloni, Direttore dell'ottimo periodico *L'Educatore* — al quale valente insegnante, ed amico carissimo, *vada il nostro reverente compianto,* pel lutto profondo e recente del buono e bell'animo suo!...

* * *

L'ottimo Professore — presenti gli egregi Colleghi della Direzione — scovò e lesse un componimento, in ben scanditi e sonori versi martelliani, dettati da quella forte mente che fu l'avvocato Varenna, di Locarno. Ed avente per oggetto — immaginatelo voi! — il giudizio d'una spettabile Commissione di gestione — in seno al Gran Consiglio della Repubblica — in merito d'una modesta, ed allora pur tanto giustificata domanda... di aumento d'onorario d'alcuni docenti!

E l'egregio e colto Amico, rivelava il gentile desiderio — suo: ma, ahimè! forse non Vostro... — di audizione di musica martelliana, anche in questa adunanza. «Capii il latino!» Ma niente giudizio di Commissione... Niente che rasenti — anche lontanamente — le finanze statali... Niente che sfiori — anche menomamente — gli intendimenti economici di alcun dotto galantuomo... La «Poesia» — e per certe magre condizioni di borsello — è condimento arcaico: e di ben scarso sollievo!

E le imitazioni — in genere — son cose ingrate: e pericolose.

Qualcosa di nuovo: adunque. Qualcosa di adatto... Ma cosa?

* * *

Avevo in questi giorni alle mani — comperato recentemente in una botteguccia antiquaria, in Milano — un vechio volumetto anonimo — anteriore alla grande Rivoluzione francese — stampato in Londra (cioè «alla macchia»): e senza data.

Dopo la lettura di alcune pagine — sal-

tuarie — vi riconobbi il Voltaire, della prima ora. Prima del suo noviziato di cortigiano: e del suo pellegrinaggio in Berlino, presso il Re filosofo... Molto prima del glorioso ed estremo suo ritiro in Ferney. Pagine ferocemente ironiche — del grande polemista canzonatore, ed erudito enciclopedista — preludianti a quel grande e tragico avvenimento: che portò alla proclamazione — inaffiata di sangue — dei *Diritti dell'Uomo!* E che inaugura l'epoca moderna. L'epoca nostra.

* * *

Ne leggevo le pagine. Sostavo alla «*Calomnie*». Procedevo fra le cantiche. E pensavo che solo, e molto, allora si parlava di *diritti* dell'uomo. Sottacendone i *doveri*... E con pietosa ragione. Poichè questi erano già stati largamente, miserevolmente, dolosamente scontati dal martirio secolare, dalle spietate tirannie, dalle penose ed umilianti soggezioni delle plebi — grame, servili ed avvilite — per parlare ancora di doveri... a chi stava appena, ed affannosamente sortendo da un lungo servaggio!

Sarebbe stato un predicare il digiuno a dei morenti di fame...

* * *

Impressionato dall'argomento, lo presi a meditare.

E scorrendo — col pensiero — il largo secolo che ci distanzia, oramai, da tale epoca tragica e grandiosa — che rinnovò le sorti dei Popoli, e segnò loro — colla fiamma della *Verità*, e sotto gli auspici della triplice e fatidica formola di *Libertà, Fratellanza* ed *Eguaglianza* — il nuovo avviamento: e rievocando i grandi e complessi avvenimenti intercorsi; e deprecando il recente flagello della Guerra dei Popoli, scatenatosi in Europa, e pel Mondo... ed analizzando le odierne condizioni, e le nuove tendenze — e segnatamente l'umano e doveroso equilibrio di *diritti* e *doveri*, che segnano i fulcri fatali della convivenza sociale, dell'umano incivilimento, e della comune salvezza, in quest'ora perigliosa, insidiata e decadente... — mi balenò il concetto informatore, ed intravvidi la sintesi del mio lavoro!

E che appunto fregiai col titolo: «*La UMANITA' nell'ora che volge!*»

* * *

Lavoro che Vi presento: chiedendovi il perdono della mia debolezza — in vista del tema di tanta importanza, di viva ragion d'essere, di alto valore.

E perchè meritevolmente Vi è dedicato: nella Vostra nobile e benemerita missione di educatori della nuova Generazione.

* * *

Ed eccovene la modesta esposizione:

I.

La Vita è nel suo corso - flagellata, ed in guerra,
Nessun sfugge a tal pena - dei nati sulla terra...
Ad ogni stirpe e sesso - qualunque sia lo stato,
in ogni età ed evento - incombe il triste Fato!
Dura legge di vita - che assilla ed avvolge:
che martiria e che spesso - nel dolore travolge!

Ed oltre gli elementi - le condizioni avverse,
dei bruti le rie torme - scatenate e perverse,
sia selvaggia e feroce - sia accorta e civile,
con azione brutale - od impostura vile,
a rendere la umana - esistenza più dura,
avversa è a sè la Gente - per suprema sciagura...

Strano poter malefico - destin feroce e cupo:
onde ben disse Plauto: «L'UOM dell'UOMO è lupo!»

* * *

Modesto Uom privato - *degli invidi la torma*
larvata e velenosa - l'insidia in ogni forma:

d'ogni altrui bene e pace - vili tormentatori,
d'ogni virtù e valore - stolti denigratori!
Uom publìco *e provetto - la più tenace invidia*
l'arrovella, lo scalza - con pugnace perfidia:
sibila la calunnia - alza la rauca voce,
cupa, altiera o strisciante - sempre ed ovunque, nuoce...
Giovinetto *inesperto - l'animo volto al bene,*
l'opra d'un falso amico - l'avvìa a gravi pene!
Giovinetta *leggiadra - buona, di gentil cuore,*
col sorriso, l'insidia - le appresterà il dolore...
Sposa *e* Madre *virtuosa - dedita alla famiglia,*
pure, perversa e subdola - la calunnia si sbriglia...
Vecchio *onorato e pio - degno d'affetto e stima,*
la venerata fama - rea bugia pur lima...

* * *

Ed anche, o buoni Amici *- anche il* bravo Maestro,
che ne istruisce i figli - lo chiamano maldestro!
O peggio ancora, dicono - in più aspra intenzione,
che fa sciupare il tempo - che è pazzo o fannullone...
Mentre di vostra mente - tanta luce s'espande,
in pro del Ver, *del* Giusto *- e d'ogni* cosa grande.
E mentre il Sagrificio *- l'opera bella e santa*
del vostro Apostolato *- ben consacra ed ammanta!*
Oh, leggerezza umana - oh, istinto ancor selvaggio;
delle più rie passioni - pur insiste il servaggio!
Dell'Uomo attivo e buono - l'anima n'è ferita:
d'avversione e protervia - insidiata è la vita.

* * *

Tutto è lotta nel Mondo! - Ed ovunque si svolge.
E luoghi, e fasi, e attori - sono infernali bolge...
Dal nascer, a ogni Essere - lo stigma di Caino,
ne coercisce l'animo - ne incalza il destino...
E lo svolge tetragono - aggressivo e feroce:
in sanguinaria azione - in sagrificio atroce!
Nel Mondo infinitesimo - immenso e parassito,
di microbi in sterminio - pulsa il costante rito...
Lottano i pesci in mare - i molluschi ed i vermi,
le vipere, gli uccelli - e d'ogni insetto i germi.
Tutto è pasto selvaggio - tutto è cruente lotta.
Dal letamaio scaglia - il gallo la sua botta;
rugge il leone e azzannasi - fra le sabbie infocate,
il caimano travolge - le acque insanguinate,
feroce il toro battesi - per la vasta pianura,
e l'aquila strillante - lotta nell'aer secura...
Ogni animale ed Essere - nel cielo, in mare, in terra,
cupo, feroce ed avido - sempre la vita sferra!

* * *

Lotta cruenta e provvida - feral, continua lotta:
una specie coll'altra - fatale è che s'inghiotta...
E nella strage atroce - enorme ed infinita,
posa, qual sfinge mistica - la Legge della vita!
Cedono ai forti i deboli - ai maggiori i minori,

gli inermi ed i pacifici - ai morbosi furori...
son soppressioni crasiche - son attrattive di pasto,
son rimossioni provvide - di corrotto e di guasto:
e dalla strage assidua - dalle infinite morti,
si rinnova la vita - rivivono le sorti!

* * *

E l'Uom, che in questo Regno - è l'animal sovrano,
dimostrasi il più perfido - il più feroce e insano.

Egli, tanto evoluto - esperto e intelligente,
egli, che scienza e vita - pur resero cosciente:
egli, che i benefici - sparger dovrebbe in pieno,
colla bontà redimere - ed ai mali por freno
e con virtù superna - estendere il suo regno,
e l'egoismo stesso - volgere a miglior segno...
scarso tesoro, il misero - or fa di tanti doni:
e larva ogni mal'opera - di speciose ragioni!

E tutto volge a fine - di lucro e godimento:
poichè rotto a nequizia - ed in avido intento,
ne son gli affetti effimeri - son forme di mercato
all'odio ed al delitto - lo condanna il suo fato...
Che se qualche animale - sottomette al suo basto,
lo sfrutta, lo martiria - e se ne fa suo pasto!

II.

E l'Uom che appar dotato - di virtù e dottrina,
che si crede plasmato - di sapienza divina;
che ostenta, nella vita -compunzione e bontà,
che in fervidi sermoni - sciorina la pietà...

per contro e fatalmente - diserta le vie buone:
egoista e crudele - falsa la sua missione!
Procede pazzamente - sparge dovunque il male:
ogni altra vita insidia - con forza trionfale...

Così, senza bisogno - inimica le speci:
e delle più feroci - se ne addossa le veci...
E semina nel Mondo - e l'odio e la paura:
caccia, insegue, distrugge - con stolta crudeltà!
E semina nel Mondo - e l'odi oe la paura:
e turba ogni rapporto - della madre Natura!

E quel che è peggio ancora - quel ch'è peggior macello,
insano, ogni FRATELLO - nemico è del FRATELLO!

* * *

Questa la condizione - dell'umana natura!
Tale dell'Uom la Legge - di vita e di sventura!
Le lividi passioni - i tristi derivati,
si scatenan protervi - in assalti ed agguati:
e torturano l'animo - ed alteran la mente,
e devìano il raggio - luminoso ed ardente...
Ed aggravan l'errore - e scatenano il male,
ovunque, in ogni tempo - nella vita sociale!
L'opera deleteria - segue la fatal china:
si svolge, fa il suo corso - e semina rovina!

* * *

I miti terroristici - ed ogni culto arcano,
son guida, impulso ed esca - all'operare insano.
Si confondon in questo - la storia e la leggenda:
son le superstizioni - una oscura tregenda...
E la cruente Ara - e il Rogo crepitante,
fur sagrificio orrendo - dell'Uom dolorante!
Già, nell'arcaico Olimpo - tre Dee belle e fatali,
superbe e vanitose - s'accapigliar rivali...
E Vener vincitrice - nel culto passionale,
eccitò odii e lutti - fu germe di gran male!
Ed ogni falso idolo - ogni culto selvaggio,
son d'ignoranza simbolo - cruento umano oltraggio!
La stessa ed esemplare - fede dei Cristiani,
svelossi intollerante - in fanatismi strani...
Al credente il peccato - avvelena la vita:
spegne dell'Uom la forza - l'anima avvilita...
e la coscienza sfrenasi - e la virtù vacilla,
ed il dubbio s'insinua - e sprona al male: e assilla...
Il divino giudizio - è predetto spietato!
Domina la paura - e fede ed uman fato...
Ed in vision fantastica - nel travolgente inferno,
terribil de demoni - sfavilla il foco eterno...
Onde la Fè si scioglie - s'inaridisce il cuore...
Onde il Tempio disertasi - del sacro Redentore!
E deviando il corso - dei sacri umani fini,
troneggia l'egoismo - s'offuscano i destini!
L'amor più non santifica - l'animo giovanile...
Degenera la vita: - crudele è l'uomo e vile...
Ovunque imperar l'odio - le passioni fatali:
ovunque è il seme fervido - di nequizie e di mali...
La decadenza estendesi - oh, infelice Età:
un vento di follia - scuote la Umanità!

* * *

Pel vasto Mondo, avverse - son le popolazioni:
s'insidian, s'arrovellano - in guerre e distruzioni...
Sventurato periodo - d'infelice esistenza:
quanto sei offuscato - e ài perso consistenza!
Quanto è triste, allo sguardo - del ben la diserzione:
quanto è triste, alla mente - del ver l'alterazione!
L'animi traviati - degli errori son prede:
stempera la mollezza - si smarrisce la fede...
Le facoltà più chiare - dai vizi sono oppresse;
ogni più nobil senso - travolge l'interesse...
Il pericolo incalza - l'egoismo sovrasta:
l'avidità dispiegasi - e giustizia contrasta!
L'ideale si spegne - e la virtù devia:
studio e lavor si snervano - ed il dover s'oblia...
Le male arti opprimono - le esistenze infide:
la lotta per la vita divien truce ed uccide...
Osserva il Giusto: e geme! - L'animo addolorato,
della salvezza invoca - fiammante il genio alato!
Ahimè! Tal decadenza - non sarà per finire?

Sorte davver fatale: - «Giova saper soffrire!»

* * *

Oh, culto socrosanto - del divenire umano,
in tanta forvianza - diventi un nome vano!
Oh, ideale santissimo - dell'incivilimento,
il pericolo incalza - d'esser travolto e spento...
Oh delle Genti, nobile - fraterna convivenza,
della bontà gran simbolo - sintesi di sapienza:
raggio del Ver, del Giusto - Legge d'umana vita,
feconda, attiva, fervida - gloriosa ed infinita:
la violenza t'investe - fatale è a te il momento...
fucina a te, proteroia - triste dissolvimento!
E l'opra millenaria - pura, eroica, santa,
stellata di martirio - s'offusca e cade infranta!

* * *

Dai secoli remoti - dai cupi e prischi tempi
di formazion degli Antropi *- già belluini ed empi;*
da quando essi *vivevano - nella caverne oscure,*
lottando colle belve - in perigli e sciagure
la salvazion del Genere *- l'affermazion crescente,*
ne dirozzò le sorti - ne sviluppò la mente:
e dal selvaggio nucleo - della lontana Età,
s'inizia la famiglia *- move la* UMANITA'.
Lento cammin cruento - d'insidie e di furori:
brutale, oscuro, inconscio - contesto di dolori,
delle diverse Razze *- nel duplice emisfero,*
che sorgono, fatali - avvolte nel mistero!...

* * *

Dai primi albor di Storia - al Mondo antico e forte
dall'Oriente, i Popoli - movendo a nova sorte,
s'affacciano col sole - con auspici arcani,
Egizi ed Indi e Persi - i Greci ed i Romani...
E la Città eterna - Roma, *l'alma regina,*
è l'ara e la potenza - di Civiltà latina.
E nella forza eroica - dell'intelletto al pondo,
si svolge e si diffonde - la Civiltà nel Mondo!
Salvata ell'è dall'urto - di barbare correnti...
con nova fede, indomite - procedono le Genti.....
E la gran face accesa - la fiamma luminosa,
si trasmette nei secoli - s'accentua gloriosa!
Conquista un Nuovo Mondo *- ovunque si diffonde:*
s'estende a tutti i Popoli - sovra la terra e l'onde.
Invano i pregiudizi - oscurano il destino...
invan le tirannie - contrastano il cammino...
Grande, fatale evento *- avvia a* novi fati:
*dell'*Uomo i diritti *- risultano consacrati!*

* * *

Il già imperante Evo *- d'istituzioni guaste,*
d'arbitri accentuato -di privilegi e caste;
ed alle plebi misere - di peso e sagrifizio...
si chiude! E della Storia - lo condanna il Giudizio.
E s'apre una nov'Era *- forte, radiosa, pia:*
e tempra e innalza i Popoli - l'equa democrazia.

* * *

Un Secolo trascorse - di potente progresso:
d'ardite iniziative - di vicende complesso.
Le distanze s'eliminan - s'utilizzano l'ore:
ferve la vita, ovunque - nel Secol del vapore.
Il vento è surrogato. - E l'Uom oltrepossente
gli elementi domina - coll'opra e colla mente.
Una rete di ferro - spiana le Vie del mondo:
si traforan le Alpi - naviga in aria il pondo,
s'apron all'onde gl'istmi - i vasti opposti mari
son congiunti. Si svelano - i misteri polari...
Solcansi vie subacquee. - Gli stessi umani accenti
s'intrecciano canori - d'opposti Continenti!
E, fenomeno immenso - della Scienza vangelo,
il raggio *onnipotente - si conquista del cielo...*
Ed ebbra di possanza - temprata a nova fede,
debellando i confini - la Umanità procede!

* * *

Ed or, nella fraterna - e sociale armonia,
pei popoli evoluti - un'epoca s'aprìa,
di pensiero e d'azione - di mezzi equilibrati,
di studio e di lavoro - di novi e giusti fati:
che del tragico evento *- svolgendo la sentenza,*
la completava in giusta - e sapiente potenza.
E sommava i doveri *- con etica ragione,*
agli umani diritti *- in* sacra integrazione.
Poichè, diritto *è* premio *- giusto, santo, fiorito,*
all'umano dovere - compiuto *ed* acquisito.
Poichè senza dovere *- diritto* non esiste:
e dover senza premio *- è* sagrificio triste...
E sol la lor fusione *- e la loro* armonia,
è sintesi suprema *- della* Filosofia!
E l'opra si svolgeva - ovunque fra le Genti:
e l'aurora sorgeva - di Civiltà fiorenti.

III.

Ma un barbaro e recente - tragico avvenimento,
scosse il Mondo! E minaccia - fatal travolgimento!...
Divampa l'odio antico - la iniquità si sferra:
sfavilla ira, scatenasi - dei Popoli la Guerra...
Tutto travolge l'igneo - teutonico flagello!
Infranto è il divin culto - al vero, al grande, al bello...
Scorre il sangue a torrenti... - s'accatastano i morti...
La civiltà s'infrange! - Crollan dell'Uom le sorti!
E pace menzognera *- fra vinti e vincitori,*
feral, plumbea estendesi - e coercisce i cuori...
Fede, lavor, cultura - tutto è ormai disciolto...
Tutti son vinti... Il bene - di tutti è ormai sconvolto!...

* * *

E questa decadenza - avrà il suo fin fatale?...
Urge l'uman riparo - a tanto estremo male!...
Tregua all'error odioso! - Tregua agli odii insani!

Ai bellici apparati - ai mezzi disumani...
Agli infernali ordigni - di sempre più feroce
guerra... nei cupi abissi - e nell'etra veloce...
Risorga il Giusto, il Vero: - spiegasi la pietate:
le sacre istituzioni - non sian più calpestate!
Delle Nazioni il Tempio - *sia sacrato alla* Pace!
Tregua all'usura iniqua - all'egoismo rapace...
Non s'aggravi dell'odio - il disumano pondo!
In alto i cuor! Si salvi - la Civiltà del Mondo!
Del bene universale - il santo e divin raggio,
non s'offuschi o si spenga - nel livore selvaggio...
S'arresti l'azion ria - si ponga freno al male:
osanna al giusto, al vero - al bene universale!
Alzisi d'ogni mente - sfavilli in ogni core,
del ben di tutti il culto - di giustizia l'amore!
Vadi ogni nostra fede - a santa Libertà:
*sia salvo l'*avvenire - *salva la* Umanità!

* * *

Propizio, in questi giorni - un grande avvenimento
si svolse: proclamando - un nuovo e sacro accento!
Un accento sereno - un accento d'affetto:
che ai Popoli d'Europa - si sprigiona dal petto...
Accento grave e santo - che nel comun dolore
convince: ed avvicina - il vinto *e il* vincitore!
E che, segnando un termine - ad ogni odio insano,
accende in ogni cuore - un sentimento umano...
E della fratellanza - *innalzando la face,*
il novo e sacro culto - inaugura della PACE!

* * *

Dal giorno, che cessato - il conflitto fatale,
cagione inesorabile - di tanto immenso male...
che tutti i mar sconvolse - e nell'azion cruente
insanguinò le terre - d'Europa e d'Oriente...
e seminò la strage - e distrusse le sorti,
di milioni d'uomini - nella morte travolti...
da quel giorno fatale - sacro al lutto, alla gloria,
è questo il grande evento - *che registra la* Storia!
E di questo vangelo - che tramuta il destino,
culla *è la* nostra Terra! - S'innalza dal Ticino!
Onde, di tanto fasto - sacro alla Civiltà,
il nome di Locarno - *glorioso ognor sarà!*

* * *

A tanto avvenimento - a sì grandioso fasto,
brilla la Pace umana - si spegne ogni contrasto!
D'Europa travagliata - avran fine i dolori;
fine e rimedio a un tempo - avran tutti gli errori...
Delle Nazioni il Tempio - *avrà nova potenza:*
diffonderà virtuale - benefica sapienza.
E nel concerto strenuo - nella lor redenzione,
i Popoli d'Europa - *consacreran l'*Unione!
*Onde nell'*Unitario - fronte, *e sul novo* altare,
avrà pure il suo termine - *l'*usura d'oltre mare...

* * *

A tale opera santa - a tanto e sacro stadio,
di cui l'Elvezia libera - è secolar palladio
ognun deve portarvi - il tributo fervente,
ognun deve concorrervi - coll'opra e colla mente,
intento alla salvezza - della Umanità:
salutare il trionfo - di Pace *e* Libertà !

* * *

E Voi, eletto stuolo - gentil, *qui convenuto,*
Voi pur, di fede *e d'*opra - *porgetene il* tributo !

* * *

« A NOI ! » *Alto dovere - è quel di opporsi al male...*
Instaurare il vero - *è mission trionfale !*
Culto costante e fervido - del core e della mente,
s'impone, in alme elette - pel bene *della Gente.*
Culto di altruismo - di serena coscienza:
che benefico affermi - l' umana convivenza,
Culto sacrato e dedito - a giustizia sociale,
a civiltà, *a* progresso - *al* bene universale:
che unifichi *le menti - che* affratelli *i cuori,*
che associ *nell'opera - che l'*avvenire infiori !

* * *

Oh, santa EDUCAZIONE *-luce dell'alma umana:*
le barbare tendenze - debella, sfronda e spiana.
A novi fasti, a sorti - miglior, drizza le menti:
accendi gli intelletti - con forti e sacri accenti !
L'alme perenti e deboli - ritempra in tua possanza.
Spronale al bene , all'opra - con fede e con costanza.

* * *

Dai cor l'inno s'innalzi: - o sacra EDUCAZIONE !
Nel nome tuo combattasi - la fatale tenzone.
Dirizza ad alti sensi - la nova giovinezza,
cresca cosciente e dedita - a virtù e fermezza.
Ritempra degli Umani - il sangue ed il cervello:
infondi in Loro il culto - del ben, del ver, del bello.

* * *

D'ogni UMANO DIRITTO - afferma la possanza !
E consacra il dovere - d'UMANA FRATELLANZA !

A. GUIDINI.

Barbengo, 15 Novembre 1925.

Contro l'aridità della falsa scuola media.

Il 10 settembre G. Lombardo-Radice tenne in Roma, al **Convegno delle Scuole di metodo per la educazione materna,** una conferenza **(L'aridità della scuola media e l'educazione delle madri),** che prosegue la buona battaglia per lo svecchiamento delle Scuole secondarie e per la protezione spirituale degli studenti. Diamo la prima parte, che riguarda le Scuole maschili:

1. - Bisogna rinnovare il costume dei professori.

«Una ulteriore riforma dei nostri metodi scolastici sarà presto necessaria, pur dopo quella grandissima fatta dal Gentile. E non potrà esser ottenuta con leggi, ma rinnovando, a così dire, il costume degli educatori. La riforma Gentile, se la mia definizione è esatta, ha cercato di ottenere ed ha ottenuto un più attivo e organico e personale studio, in ogni ordine di scuole, guidato da educatori fatti responsabili del successo del lavoro compiuto, assai più che nel passato; ma ciò non toglie che gli educatori sono ancora principalmente **insegnanti,** e l'opera educativa principalmente **cultura.**

Vero è che l'insegnamento, allorquando sia suscitatore di una più viva interiorità (come conquista della coscienza di una propria missione nel mondo, epperò di una coscienza storica, per la quale **nostra res agitur** in ogni epoca della civiltà e **nostri** si fanno tutti i grandi che ogni epoca spiritualmente diressero) vero è, dico, che l'insegnamento è potenziamento di tutto lo spirito e formazione della personalità e quindi di ogni attitudine, in rapporto ad ogni ufficio proprio dell'uomo.

Non si può dire, ad esempio, che una donna sia meno capace di essere madre, perchè la sua intelligenza è stata impegnata in virili studi.

Gli studi appunto, anzi, le daranno chiarezza e fermezza di convinzioni e di volontà, intelligenza dell'altrui anima, capacità di superare nella funzione materna ed in ogni ufficio domestico la mera impulsività e quindi previggenza, ordine: spirito critico che non la renderà nè serva del costume, nè spregiatrice del costume: cautela nel vigilare le vitali manifestazioni della prole; paziente attesa, propria di chi lascia che le forze dei fanciulli si maturino, e nulla affretta e precipita: acume per dar valore anche a piccolissimi segni di possibili deviazioni dei suoi figliuoli.

Gli studi — quando non siano vanitoso imparaticcio e pedantesca ripetizione — le daranno, insomma, l'attitudne a padroneggiare gli elementi di una vita che si svolge, inquadrandoli via via in una idea vigorosa della vita.

Se lo spirito di **fedeltà all'ideale** si sarà formato in una giovinetta, esso sarà fiamma che le scalderà sempre l'anima. Potrà soffrire, ma **saprà** soffrire; che è poi tutto, per saper educare.

Non dunque io voglio dire che troppo studia una donna nelle scuole medie e superiori. Non è mai troppo, se in lei un ideale si forma; la coscienza ne è la matrice.

Ma credo che gli **studi** preparatori e formativi di una mentalità che acquisti la virtù di incentrare la vita, non possano essere mai scompagnati dalla cura educativa, che eccita ed organizza **tutte le umane attività,** e che han pregio prima ed indipendentemente da un corso di studio.

2. - Far gli scolari fratelli.

Valga qualche esempio non particolarmente relativo alla educazione della donna.

Esser fratello, vivere cioé coi fratelli fraternamente, intenderli, amarli, sapersi intrattenere con loro con schiettezza che apre la propria e cerca l'altra anima, saperli compatire ed aiutare e confortare, è un alto acquisto, che ha valore quanto e più di ogni altro. Ne sono maestri — quando ci riescono, — i genitori; il laboratorio della fraternità è la casa, quando è una casa. Casa: conquista della gentilezza e della franca intimità: vigoria serena del cuore. Casa: gara senza gare; collaborazione senza ombra di superiorità; uguaglianza senza annullamento di differenze. Armonia.

Ogni nota è nucleo di un canto; ma è grido sciocco, senza il canto.

Orbene, questo spirito di fraternità e di collaborazione, puro di passioni egoistiche, per il quale è scuola la casa (e che però non ha solo un valore domestco, ma un universale valore umano, quasi tirocinio di fraternità verso i non fratelli: di amicizia e di umana carità), nella scuola degli scolari, e specie nella scuola media, non è ancora uno studio, come dovrebbe.

Chi insegna, insegna, e basta; non vigila sulla formazione di quella fraternità nuova che è l'**esser condiscepoli,** se non raramente, in quanto si riferisce allo studio. E qui, più per impedir la collaborazione che per promuoverla! Pochi rapporti — se non di frode — sono fra gli alunni delle classi superiori e quelli delle classi inferiori; nessun esercizio di collaborazione fra gli eguali; nessuna educazione dei giuochi che pur sono i rivelatori degli animi.

Eccoli gli aluni delle scuole medie: ricreazione (quando c'è) anarchica, nelle soste fra lezione e lezione; ai giuochi non si mescola il professore, chè il professore non sa esser gaio e giovanile così da giuocare come maggior fratello o disciplinare, come padre, i giuochi; nelle gite — ahi quanto rare! — i professori assenti; lo stesso studio è sempre di singoli, e sono rarissimi i lavori e le ricerche elettive cui attendano gruppi di giovani; il materiale di studio è solo **comprato,** non mai **prodotto** con fraterna gara di lavoro; la biblioteca non vive per attività organizzatrice degli alunni; il museo di scienze non ha oggetti di fabbricazione scolastica; non ritrovi e serate di studenti nella casa dello studio, preparati da loro con gioiosa iniziativa.

La scuola, che è pure una **convivenza,** non ha ancora come una delle sue finalità educative fondamentali il **saper convivere.**

Gli scolari sono vicini di tram, più che compagni di lungo viaggio. **Far gli scolari fratelli**, guidati da fratelli maggiori, gl'insegnanti, è possibile a una condizione, che alla genialità degli studii si accoppi la genialità pratica della scuola, diventando questa anche **famiglia.**

Quel tirocinio di umanità che è l'esser fratelli, in casa, dovrebbe essere sempre proseguito nella scuola. Si pensi del resto quanti sono figli unici, cui quel grande esercizio di vita manca; quanti sono in casa mal guidati e sono incompletamente fratelli, anche avendo fratelli; quanti sono afflitti da invidia dei condiscepoli, ovvero inclinano ad una aridità di cuore che non da altro dipende che da mancanza delle occasioni d'esercitare fraterne attitudini e di sentirne il pregio in altri.

3. - La scuola media poco vede, **poco** osserva **la vita, poco** fa.

Valga anche un altro esempio di educazione di attitudini che non

han sempre bisogno di formali corsi, e che la scuola trascura.

Ogni uomo è **faber.** L'attività spirituale non è solo studio di libri, è creazione di opere, compiute adoperando sè stessi come strumento. Si plasmano coll'anima nostra, mediante le forze fisiche investite e dirette dall'anima, le creature del nostro spirito. Anche scrivere è opera del **faber,** che costruisce — e con qual lento esercizio — la sua abilità di scrivente e adusa l'occhio e la mano. Anche il comporre e l'esporre, il tradurre e il commentare, è attività costruttiva.

Lo sappiamo; e ne sono testimonio le stesse immagini che si adoperano per esprimere il lavorio dell'**artiere della parola;** onde si dice che **si foggiano** immagini, **si costruiscono** ragionamenti, **si cesellano** versi ecc.

Lo scolaro a scuola è però solo **faber** della parola: foggiatore di pensieri, che continuamente ritocca, ripossedendoli più precisi e più nitidi, sotto l'assillo critico del capo dell'officina, che è l'insegnante.

Ma questi ragazzi della scuola ancora hanno il pregiudizio della differenza spirituale fra lavoro manuale e lavoro intellettuale, mentre ogni lavoro è lavoro, cioè inventività, ed ogni oggetto che si produce dagli uomini è espressione della loro anima.

Quanto perciò manca perchè l'umanismo della scuola media sia intero! Ed è intero l'umanismo **leonardiano** o **albertiano** più che quello del Petrarca o del Poliziano; l'umanismo che aspira alla versatilità e conferisce spiritualità ad ogni lavoro, più che quello dell'**uomo di lettere.**

Ora, il nostro scolaro di scuola media è un cucciolo di letterato. Esso non disegna; esso non plasma, non canta; esso non sa arredare la sua aula; esso non aiuta il professore di fisica come meccanico; esso non sa conservare e preparare nulla nel gabinetto di scienze; esso non sa disporre gli apparecchi per una esperienza. Esso sa **ripetere,** colla parola; non è ideatore delle cose, colle cose, che diventano esse parole, vive e operose e care come ogni vera parola dell'anima. Poi viene la vita. Viene la casa, dove l'uomo dotto si sente un **inetto,** di fronte al più modesto degli operai; ed è infatti incapace di qualsiasi piccola ingegnosità. Poi vengono i figli, ciascuno dei quali è a suo modo aspirante **faber,** finchè la scuola non lo prenda e lo renda **homo verbalis,** — e non ha espedienti per i loro giuochi e giocattoli, e non sa montare neanche una tenda per il loro campeggio, e non sa interessarsi alle varie manifestazioni della fanciullesca creatività dei figli perchè non disegna, non plasma, non costruisce nulla.

La casa più povera può esser piena di risorse per i figli d'un padre versatile e gaio; meschina è invece spesso la casa ricca, perchè piena di cose fatte dagli altri, senza impronta dell'anima di chi le dona e di chi le adopera.

Anche le sacre opere dei campi sono ignotissime all'**homo verbalis,** che legge, sì, Virgilio, ma forse non ha mai neanche visto un'arnia!

Non c'è, si dirà, alcun posto per queste umili cose che prendono tempo, là dove si studiano la storia e la filosofia e la geometria e la sintassi greca. Ma io penso quanto della retorica umana non deriva da questo essere inetti a gustare il lavoro lavorando; e quanto vizio umano non nasce dalla mancanza di attive ricreazioni eccitatrici della inventività, disciplinatrici e rasserenatrici. Manca in generale alla scuola media un sistema di istituzioni integrative.

Una sola si va introducendo, e quella ancora non è diventata dap-

pertutto cosa seria: **i giovani esploratori.** Ma la scuola vi è estranea.

C'è fra i miei ricordi più cari un breve periodo passato al collegio dele Querce, dei Barnabiti, a Firenze. Insegnavo qualche cosa anch'io là dentro — appena laureato — a ragazzi di prima ginnasiale e di ultima liceale, e osservavo con curiosità viva quel mondo. Quale — mi chiedevo — quale è il segreto per avere quelle faccie sane e serene di ragazzi, nel chiuso di un oollegio? Come ottengono questi frati tanta gaiezza e fanciullesca serenità anche nei grandi?

Non mi fu difficile scoprirlo. Lì c'era lavoro ricreativo; lì c'erano attivissimi giuochi nell'ampio cortile e nel parco e giovanilmente vi partecipavano i professori, anche i più vecchi dei frati, pur senza minimamente scapitare in autorità; lì il genio inventivo era in ogni maniera assecondato, e suscitava allegre gare. Ricordo un vegeto ottantenne bravissimo professore, che teneva in febbrile attività quei ragazzoni di ginnasio e di liceo e di noviziato, a fabbricare bizzarri palloni, da lanciare nella festa di chiusura. Ricordo la partecipazione personale frequentissima degli alunni al lavoro dell'insigne gabinetto scientifico del collegio. E i giovani, secondo il loro gusto, avevan nelle ore libere geniali distrazioni nel disegno e nella musica e qualcuno plasmava a suo capriccio l'argilla; e tutte queste manifestazioni erano continuo oggetto di conversazioni giovanili, cioè di critica e di riflessione: di autoeducazione. Un altro bel ricordo mi ha lasciato la scuola che il duca Strozzi aveva organizzato, pure a Firenze, per gli orfani dei marinai. Sì, si studiava; ma anche aveva ogni ragazzo un ufficio, per turno; e i piccini erano accuditi dai grandi; e le squadre erano **comandate** da ragazzi; e in cucina erano «di settimana» ragazzi; e le gite erano frequenti; e nelle gite il lavoro personale dei fanciulli era insieme dovere e gioia.

Pure, tanto alla **Querce**, quanto nell'**Istituto degli orfani dei marinari** lo studio dei libri era sacrosanto. Ma con pochissime ore di studio, bene regolate, quegli scolari concludevano assai più che altri con molte! Anche lo studio era arioso e sereno.

Vero è che quelli sono istituti-famiglia, e gli educatori insieme «padri» e «maestri», osservatori e disciplinatori di tutta la giornata dello scolaro, dal mattutino risveglio all'ora del sonno. La scuola ha, indubbiamente, assai minori vantaggi. Ma, concediamo pure tutte le attenuanti: resta pur sempre scuola troppo unilateralmente scolastica, e il ragazzo non vi è attivamente impegnato con le varie sue disposizioni, mentre **qualche cosa,** del moltissimo che si ottiene in comunità collegiali ben dirette, sarebbe possibile ottenere.

Manca ancora l'**animus ludendi** dei professori, che è primaria fonte di allegrezza anche nello studio. In una parola: la scuola, specie la media, **non è giovanile:** è una incubatrice, che dà vizii di crescenza e spesso incapacità funzionali assai gravi. E' **schola verborum.**

Poco **vede,** poco **osserva** la vita, poco fa ».

Fra Libri e Riviste

MANUALE DI AGRICOLTURA

del prof. A. Fantuzzi.

Bellissimo lavoro. Fondamentale per *ambientare* le Scuole Maggiori. Settimana per settimana, da ottobre a luglio, i maestri troveranno in questi due volumi (Tip. Veladini, Lugano, fr. 7 il vol.; 3,50 per i membri dela Società agricola), riccamente illustrati e frutto di 25 anni di esperienza, un materiale utilissimo per le lezioni al-

l'aperto e per l'insegnamento vivo della storia naturale locale e dell'agricoltura. Ne riparleremo. Intanto acquistino i due volumi, specialmente il primo, tutti gli insegnanti.

* * *

ATHENA FANCIULLA

di G. Lombardo-Radice.

Altri giudizi abbiamo trovato in periodici educativi del mese di ottobre.

La Scuola Bella, bollettino mensile della scuola comunale «Cesare Battisti» di Catania, scrive:

«*L'autore, noto a tutti per la parte principale che ebbe nella Riforma Gentile e in ispecie nella riforma dei programmi della Scuola elementare, raccoglie in questo libro osservazioni e documenti pieni di interesse con cui dimostra l'importanza e la serietà della produzione infantile quando essa non è inceppata da dure costrizioni pedagogiche. Il libro non è scritto soltanto per i maestri, anzi è sopratutto utile a chi s'interessa di scuola anche senza viverla professionalmente*».

Il recensore ha ragione: *Athena fanciulla* dovrebbe essere letta anche dai non professionisti della scuola: nel Ticino, dai membri del Gran Consiglio, dai giornalisti, dai sindaci, dai delegati scolastici e da tutte le persone colte in genere. La scuola nuova, la scuola attiva dei fanciulli attivi è ancora poco conosciuta: il Lombardo è una guida eccellente.

Già che siamo nell'isola etnea ascoltiamo il *Bollettino del R. Provveditorato agli studi della Sicilia:*

«*E' un bel libro di* pedagogia vissuta *dal quale molto possono imparare i maestri ed anche i non maestri. Idea cardine del libro: necessità per gli educatori di fare un po' di credito ai fanciulli. Occorre dare al piccolo essere in formazione centri di interesse, dargli il mezzo di operare e di far prova di sè, aiutarlo a svolgersi spontaneamente, rispettare la sua schiettezza senza forzarla, non esigere da lui espressioni di idee e di sentimenti che ancora non ha: avere la pazienza, doverosa e santa pazienza, di aspettare che il suo spirito vada maturando. Come riuscirvi? con quali mezzi?* Athena fanciulla *è molto ricca di suggerimenti, di consigli, di esempi: e l'esempio è — sopratutto — suggestivo.* Nessuna biblioteca magistrale dovrebbe essere sfornita di questa utilissima pubblicazione».

* * *

Un bell'articolo ai tre ultimi volumi del Lombardo dedica Giorgio Gabrielli nei *Diritti della Scuola* del 22 novembre:

«*Giuseppe Lombardo-Radice non appartiene alla numerosa schiera di quei genitori che, dopo aver messo al mondo i figli, li abbandonano noncuranti al loro destino; egli è un buon padre amoroso, terribilmente amoroso, geloso, preoccupato della sua bella e cara figliuolanza, a volte dolce e tenero a volte minaccioso, sempre attorno a quelle benedette creature, alle quali ancora dà il suo fiato e le sue carezze, non preoccupato del giudizio scettico degli altri, come nella sua vita familiare così con i sui programmi didattici, con questo documento ardente della sua prodigiosa attività di educatore.*

Ha abbandonato, è vero, e credo con gioia, lo scanno di direttore generale, ma non per ritirarsi sdegnoso nell'Olimpo, bensì per scendere in mezzo a noi, fra i banchi della scuola, fra gli scolaretti ignari, per studiare, proprio studiare e sperimentare la sua riforma. Fenomeno nuovo forse negli annali della vita scolastica, che deve farci ristare pensierosi e ammirati, perchè noi siamo abituati a vedere questi illustri pedagogisti nelle loro auguste cattedre, tentare elucubrazioni a volte anche geniali e originali, ma ben poche volte li abiamo visti in mezzo a noi, a dimostrarci la bontà della loro dottrina. Gli è che il Lombardo-Radice non ama vestirsi dell'abito togale del pedagogista, ma indossa il nostro camice di lavoro, si fa maestro con i maestri, scolaro con gli scolari, penetra nell'animo degli uni e degli altri altri e va riprovando così la bontà delle dottrine del suo grande Maestro, il Gentile, adattandole gradatamente alla effettiva realtà, spogliandole quasi della loro veste filosofica, perchè tutti i maestri d'Italia se ne facciano inconsapevoli propagandisti.

Egli è un volgarizzatore didattico della nuova pedagogia, che attraverso il suo spirito duttile si plasma quasi alle esigenze attuali dela scuola e del maestro, trasformandosi nella concreta realtà di una scuo-

la nuova.

«Cominciavo paragonando il L. R. al padre amoroso: questa sensazione egli mi dà con i suoi tre ultimi volumi, pubblicati a breve distanza uno dall'altro, che tutti insieme formano un'opera sola e possono chiedere un solo commento. E mi è caro parlare qui, in questa libera palestra di tutte le opinioni, che pure all'opera del L.R. non ha davvero risparmiato critiche. Il padre geloso e preoccupato della crescita dei suoi figliuoli li segue in questi tre volumi con cure pazienti e a volte minuziose».

Il Gabrielli passa a discorrere dei primi due volumi del Lombardo, *Accanto ai maestri* e *Vita nuova della scuola del passato*, già noti ai nostri lettori. Indi soggiunge:

« Eccoci infine, ad Athena fanciulla, *scienza e poesia della scuola serena. Qui il L. R. entra proprio nella scuola, prende i disegni dei nostri bimbi, li analizza, li commenta, ne trae pagine di meravigliosa efficacia persuasiva. Qui è poeta e non ci sorprende, qui è maestro e ci commuove, perchè sentiamo con lui l'amore per la scuola, il suo sforzo per farsi maestro, il suo orgoglio di essere con noi educatore.*

«Il problema dell'insegnamento del disegno nella nuova scuola è affrontato in pieno, non già con un trattato organico, di quelli che ti si mettono come mattoni sullo stomaco e ti uccidono per la noia della teoria, ma attraverso una serie varia, interessante, apparentemente disorganica di scritti, che sono come tanti colpi di spada d'un duellante che si diverte a stuzzicare e toccare l'avversario ora alla testa ora nelle gambe, inaspettatamente qua e là, senza regole e senza ordine apparente. Ma le pagine sono tutte ricche, varie zampillanti, non stancano mai, c'è sempre fra le quinte il polemista che satireggia l'avversario, che lo abbandona, per poi riprenderlo e divertirsi ancora, come fa il gatto col topolino. Spirito meraviglioso di elasticità, di una prodigiosa fecondità, che ci lascia intontiti ed ammirati !...

«Nessun maestro che voglia capire veramente i nuovi programmi e voglia applicarli con convinzione, anche dissentendone in qualche punto, può trascurare la lettura di questi libri e di quegli altri che il L. R. indubbiamente, con una fecondità eccezionale, va preparando ancora.

«Nessuna riforma didattica ha mai avuto un padre così instancabilmente attivo nel difenderla e nel diffonderla, e siccome la cosa è molto seria perchè ne va la scuola del nostro popolo, ci sembra doveroso seguire il pensiero, che può indubbiamente ancora chiarificarsi, del suo autore».

Fatte alcune riserve, il Gabrielli conclude:

«Quello che non potrà, non dovrà scomparire, è lo spirito che anima questi programmi e che gli avversari dottrinari e gli scettici non possono capire, ma che noi maestri sentiamo tutto in pieno, anche non professando la dottrina dell'idealismo, ed è quel sentire la scuola come gioia operosa e non come tormento, quel maggiore rispetto del fanciullo e del suo diritto a farsi, l'abbandono della normalistica astratta che insteriliva l'attività del maestro, e il maggiore alito di cultura che costringe il maestro a ricercarsi, e la messa fuori ruolo delle formule della tecnica scolastica, specialmente per quanto riguarda il comporre, ricondotto a funzioni più aderenti allo spirito del fanciullo, e così via.

« Di questo passo dobbiamo tutti essere grati a coloro che posero il problema didattico su nuove basi, che attuarono idee buone, da qualunque parte venissero, introducendo nella scuola il fermento di vita nuova, che tutti, anche avversari, non dovrebbero far morire, perchè nel rinnovamento è la vita mentre nel meccanismo che si ripete lo spirito muore ».

* * *

Il Dip. della Pubblica Educazione ha regalato una copia di *Athena fanciulla* alle biblioteche scolastiche comunali. In tutto 250 copie. Nessuna borgata, nessun villaggio ne è privo. Buonissima iniziativa. Nei Convegni magistrali gli Ispettori scolastici dovrebbero ora fare argomento di discussione i problemi didattici illustrati con tanta passione e acume dal Lombardo nel suo libro.

* * *

Athena fanciulla è stato spedito, a cura della nostra Demopedeutica (Lire 20), ai

signori: Camillo Franchi, Morcote; Andrea Giugni, farmacista, Lugano; Bernasconi Davide, Magliaso; Sorelle Regolatti, Mosogno; Giuseppina Gianinazzi, Bioggio; Gentile Speziali, Gresso; Bianca Sartori, Bignasco; Antonio Lanfranchi, Locarno; Marco Cislini, Personico; Annito Moretti, Someo; Luigi Demarchi, pittore, Lugano; Cora Carloni, Sorengo; Livia Righetti, Miglieglia; Anna Gnesa, Muralto; Virginia Boscacci, Biasca; Luigia Luvini, Lugano; Teresa Lubini, Lugano; Lepori Americo, Lugano; Maria Boschetti, Lugano; Ester Cantoni, Lugano; Antonietta Casanova, Maglio di Colla; Bruna Bordoni; Cloe Pizzorno; Ada Cavenati; Giuseppina Prati; Guido Carmine; Giovani Gusberti; Luigi De Filippis; Iginio Maggi; M.o Bonetti, Minusio; Letizia Andreoletti - Canepa, Faido.

* * *

Il volume (Lire venti, anzichè venticinque) viene spedito contro rimborso in franchi svizzeri. Annunciarsi alla redazione dell'*Educatore*.

Necrologio sociale

Giovanni Pelloni.

Il 13 novembre, a Breno, suo villaggio natio, chiudeva gli occhi alla luce, in età di 81 anni, *GIOVANNI PELLONI*, padre del nostro redattore. La sua dipartita sollevò largo rimpianto nell'Alto Malcantone e nel circolo di Agno dove era conosciuto e molto stimato. Giovanni Pelloni fu una modesta e caratteristica figura di campagnuolo alto-malcantonese. Le condizioni di famiglia gli permisero di frequentare soltanto la scoletta del suo villaggio quale poteva essere settant'anni or sono. Era però dotato di una limpida intelligenza naturale (non priva di una punta d'arguzia) e di amore alla lettura, specie dei fogli liberali-radicali. Laborioso, sparagnatore, di una spartana sobrietà; amante della conversazione e molto della solitudine, tutta piena di colloqui con sè stesso; giusto con tutti e rettissimo nel giudicare gli uomini, qualunque fosse la loro fede religiosa e politica. Guai a mancare di rispetto a una persona, specie se diseredata e infelice; guai a maltrattare un animale. Un vivo amore alla vita naturale lo portava ad amare le piante e specie certe piante che non dan frutto, ma dotate di peculiari bellezze. Ne' suoi fondi, per es., non mancò di piantare betulle dalla corteccia candida e lucente e pioppi dalle foglie senza requie. Fu sempre amante dell'istruzione, a patto che non crei spostati e del bene pubblico: or fa qualche anno, con una somma non indifferente per un campagnuolo, diede una forte spinta alla correzione della strada che da Breno conduce verso i pascoli e il monte Lema. La grande passione di tutta la sua vita furono il partito e gli ideali liberali-radicali. Fu sempre alieno da ogni fanatismo. Di memoria tenace, ricordava gli avvenimenti della vita ticinese e italiana dalla guerra del 1859 in poi. Fu ammiratore dei maggiori uomini del partito liberale, dei quali rammentava scritti, discorsi e vicissitudini, da Carlo Battaglini, a Romeo Manzoni, ad Emilio Bossi. Sul letto di morte, col medico, piemontese, faceva lunghe conversazioni su Cavour e sotto il capezzale, pur non avendo mai fatto parte dell'Estrema Sinistra, teneva un numero della *Gazzetta Ticinese* del 1920 dedicato alla morte di Milesbo. Già segnato dal destino, qualche settimana prima di morire partì da Breno per recarsi fino a Ponte Tresa, a un convegno politico, passando per i Guasti di Neggio-Vernate, dove *(O beata solitudo, o sola beatitudo)* trascorse gran parte della sua modesta esistenza.

Sulla tomba disse egregiamente di lui l'on. Avv. Brenno Gallacchi, Procuratore Pubblico sottocenerino:

«Nell'istante in cui le spoglie di Giovanni Pelloni sono consegnate alla madre terra, io mi faccio interprete del comune sentimento e dico ad alta voce quello che tutti pensate, e che è un pensiero di reverente, affettuoso, grato saluto al vecchio che si stacca dalla vita come la foglia si stacca dall'albero in queste melanconiche giornate di novembre. Giovanni Pelloni, *Pà Nin*, come solevamo chiamarlo, ha chiuso il ciclo della sua lunga esistenza operosa, ha compiuto la sua fatica fino al-

l'ultima scintilla di energia e quando il morbo lo assalse, lo vinse perchè a ottant'anni anche la fibra più robusta cede alla violenza del male. Ora egli riposa ed è contento. Ha lavorato tanto, ha costrutto una famiglia solida e stimata che egli, più coll'esempio che colla parola, crebbe a sensi di onestà indefettibile, di laboriosità, di parsimonia, di libertà morale, a quelle virtù insomma che sono il patrimonio migliore di nostra gente.

« Giovanni Pelloni era un uomo, non un numero, non un'ombra, ma una realtà viva e operante. Aveva un'anima che egli ha coltivato e ingentilito colla lettura, colla meditazione, colla osservazione sagace e arguta, un'anima che egli ha fecondato col lavoro e che ha trasfuso nei figli.

« Il suo esempio di uomo onesto, probo, laborioso, fedele al principio che egli elesse a guida della sua coscienza e della sua azione, insegna a noi tutti qualcosa, o cittadini: insegna ai giovani a considerare la vita come un duro dovere da compiere verso sè stessi, verso la famiglia, verso la patria che dobbiamo volere prospera e grande; insegna ai vecchi di avvicinarsi alla morte e di accoglierla colle serenità di chi si congeda dopo aver compiuto la propria missione di amore e di lavoro.

«O cittadini, qualunque sia la vostra fede, chi come Giovanni Pelloni ha riempito la propria vita di opere buone, chi non ha mai offeso il diritto altrui, chi non ha mai piegato la coscienza all'inganno o alla sopraffazione, può guardare alla morte con occhio fermo e con animo tranquillo perchè la virtù e il premio, qualunque sia la vostra fede, non sono di chi crede, ma di chi opera bene, comunque creda.

«Congediamoci dalle spoglie di questo modesto e probo cittadino, accogliendo e coltivando nel nostro cuore il suo spirito che non muore, perchè non muoiono le migliori qualità della stirpe che brillano negli uomini semplici e umili e schietti e fedeli alla terra madre che li plasmò e li nutrì nel suo grembo divino. »

„ L' EDUCATORE " NEL 1925

INDICE GENERALE

N. 1 (15 gennaio) — Pag. 1

La scuola di Pila come specchio d'un mondo (G. Lombardo-Radice).
Il tesoro nascosto (E. Pelloni).
In tema di esami.
La missione storica della Svizzera.
Sugli esami di abilitazione all'insegnamento nelle Scuole maggiori.
Fra libri e riviste: Tempo di marzo - Jan Ligthart - Il Libro dei gigli - Scuole interne delle fabbriche - .... e Luce sia ! - Il grillo del focolare.
Necrologio sociale: Prof. Cesare Mola - Antonio Martignoni.

N. 2 (31 gennaio) — Pag. 25

Per l'avvenire dei nostri villaggi (G. Bullo).
Per lo studio della storia ticinese (Eligio Pometta).
I fanciulli e gli animali (E. Pelloni).
Fra libri e riviste: Le problème religieux dans la France contemporaine - Quadro della storia di Roma - «La Svizzera».
Necrologio sociale: Francesco Balli - Giuseppe Rossi - Prof. Bruno Crivelli.

N. 3 (15 febbraio) — Pag. 49

Gli esami delle reclute (E. Pelloni).
Doni alle Scuole maggiori (E. P.)
Per lo studio della storia ticinese (E. Pometta - E. P.)
Veglia (M. Fraschina).
I grandi viaggi di esplorazione (E. P.)
Fra libri e riviste: Una tipograia del Risorgimento.

N. 4 (28 febbraio) — Pag. 65

Le duecento osservatrici di «Mario» nelle scuole elementari di Lugano (Giuseppe Lombardo-Radice).
Sull'erta (Ernesto Pelloni).

N. 5-6 (15-31 marzo) — Pag. 101

Scuole Comunali di Lugano: Disegno e creatività infantile (E. Pelloni).
Per l'insegnamento globale (E. Pelloni).
XXXV Corso di lavori manuali (E. P.).
Acqua montana (M. Fraschina).
Fra libri e riviste: Il linguaggio grafico dei fanciulli - Il punto ombra ,di Carolina Maraini (Corinna Chiesa) - Der Unterricht in der zweiten Fremdsprache insbesondere der Italienischunterricht, di E. N. Baragiola (A. Janner) - Raccolta di problemi risoluti col metodo grafico, di Guido Pistelli (Dott. A. Norzi) - La piccola fonte - L'alfabeto della salute - La Critica.

N. 7-8 (15-30 aprile) — Pag. 133

Le scule pubbliche sono calunniate (E. Pelloni).
A proposito di una lapide (E. Pelloni).
Perchè agli agrari? (Ing. Gaetano Donini).
Postille (E. Pelloni).
Fra libri e riviste: Il linguaggio grafico dei fanciulli - Nuove pubblicazioni.

N. 9 (15 maggio) — Pag. 149

Romeo Manzoni (Guido Villa).
Tema libero e scuola viva.
Pedagogia ed estetica dell'arte infantile (A proposito dell'opuscolo «Il linguaggio grafico dei fanciulli» di G. Lombardo-Radice (Carlo Sganzini).
«Realismo» di Giuseppe Rensi (E. Pelloni).
Consensi.
Fra libri e riviste: Accanto ai maestri - Paroles de sincérité - Biblioteca pedagogica.
Una laurea.

N. 10 (Giugno) — Pag. 173

L'assemblea della Lega Antitubercolare Ticinese (E. P.).
Dal Congresso dei dialetti, al Vocabolario della Svizzera italiana e alla morte del «pedagogismo» (E. Pelloni).
Convegni ginnastici.
Il programma di filosofia e pedagogia degli Istituti magistrali (Algisa Rensi).
I nuovi maestri.
Un anno dopo.
Al parco Ciani (M. Fraschina).
Lezioni all'aperto, visite a officine e orientamento professionale (R.De Lorenzi)
Fra libri e riviste: Vita nuova della Scuola del popolo.
Necrologio sociale: Serafino Giovanetti - Orsolina Pedrini.

N. 11 (Luglio) — Pag. 197

Per gli Stati Uniti d'Europa.
Doveri dell'uomo verso gli animali (Dott. Giacomo Alberti).
Il teatro italiano veduto da Adriano Tilgher (Virgilio Chiesa).
Una lega delle madri per la difesa spirituale dei figli studenti secondari (E. P.)
L'insegnamento professionale in Italia (Luigi Ponzinibio).
Per gli anormali del carattere.
Cassa Pensioni (E. P.)
Scuole Comunali di Lugano: Vita vissuta M.o C. Negri).
Fra libri e riviste: Exercices de rédaction à l'usage des écoles primaires - Gli esuli italiani nella Svizzera - Pour l'ère nouvelle.
Necrologio sociale: Arch. Pietro Maroggini.

N. 12 (Agosto) — Pag. 229

In morte di Oreste Gallacchi (E. Pelloni).
Gli esami finali nelle scuole elementari e nelle scuole secondarie.
Anime di donna (Algisa Rensi).
Uno scritto di E. R. Jaensch (Carlo Sganzini).
Per la scuola e per la vita (P. Tarabori).
Fra libri e riviste: Athena fanciulla - L'esilio dei Locarnesi - Guida d'Italia del T. C. I. - Una commissione di scelta del libro italiano - I tempi del «Cuore» - L'aguzzingegni.
Necrologio sociale: M.o Cristoforo Negri.

N. 13 (Settembre) — Pag. 253

L'83.a assemblea della Demopedeutica: Ordine del giorno - Per le Scuole maggiori rurali e per il popolo - Le nostre assemblee - Le ultime relazioni all'assemblea - A Giubiasco.

In qual modo possano comporsi gli aspri contrasti fra i popoli.

Manicomio e alcoolismo.

I problemi della Psicanalisi (Costantino Muschietti).

Doni alle Scuole Maggiori.

Toponomastica e Rinnovamento educativo: I. Di alcuni nomi locali del Mendrisiotto (Dott. M. Gualzata) - II. Lugano nome celtico? (L. S.) - III. Ancora del Vocabolario dialettale della Svizzera italiana e dei nomi locali. La Relazione del Prof. Clemente Merlo.

«Si tratta di creare una nuova mentalità fra i nostri maestri».

Legislazione scolastica (E. Regolatti).

Consensi.

Fra librii e riviste: Athena fanciulla - Il dovere della borghesia nelle provincie napoletane - Les contes drolatiques - Rivista di Filosofia - Apologie - Storia militare svizzera -Le roman romand - La scuola interna delle fabbriche.

Necrologio sociale: Avv. Oreste Gallacchi - Pro. Luigi Bazzi.

N. 14-15 (15 ottobre-15 novembre Pag. 285

Storia naturale e Scuole Maggiori all'assemble di Giubiasco: Per le Guide illustrate ad uso delle Scuole Maggiori e del Popolo (E. Pelloni).

In memoria di Cristoforo Negri (E. Pelloni).

Nelle scuole secondarie.

I problemi della Psicanalisi - II. (C. Muschietti).

Le opere.

Scuole Maggiori e titoli.

Vocabolario dialettale e rinnovamento educativo (E. Pelloni).

Per lo specchiamento del comporre nelle Scuole secondarie inferiori.

Per la libreria Patria.

Fra libri e riviste: Athena fanciulla - Histoire de la Suisse - Storia del liberalismo europeo - Nel centenario della dottrina di Tommaso Rima su le varici - Parole e propositi - Diario scolastico.

83.a Assemblea dela Demopedeutica, Giubiasco, 22 novembre 1925.

N. 16 (30 novembre) — Pag. 317

Per la difesa dalla falsa scuola media - Un esempio: la Storia (Giuseppe Lombardo-Radice).

Conferenza del prof. Bovet.

Circolare ai docenti secondari.

La «mia» cappella - (Wanda).

Ricordi di viaggio - (Ersilia Brivio).

Fra libri e riviste: Nuove pubblicazioni - Per la propaganda igienica del dott. Achille Sclavo - I grandi poemi dell'umanità raccontati ai ragazzi - Che cosa fare per la coltura popolare?

Necrologio sociale: Giuseppe Merlini -Giuseppe Galeazzi - Carlo Torriani - Giorgio Leone - Valentino Garbani - Alice Trenta - Giovanni Pervangher - Adele Poncini.

N. 17 (dicembre) — Pag. 341

Lettera aperta alle giovinette ticinesi (L. Rensi-Perucchi).

Lo Stato democratico-liberale e l'educazione.

Conferenza del prof. Calò.

L'83.a assemblea della Demopedeutica (Verbale).

L'Umanità nell'ora che volge (Arch. A. Guidini).

Contro l'aridità della falsa scuola media.

Fra libri e riviste: Manuale di agricoltura del prof. A. Fantuzzi - Athena fanciulla di G. Lombardo-Radice.

Necrologio sociale: Giovanni Pelloni.

Tip. e Cart. REZZONICO-PEDRINI

— LUGANO —

Editori: Nicola Zanichelli, Bologna; Félix Alcan, Paris; Williams & Norgate, London; Akad. Verlagsbuchhandlung - Leipzig; Williams & Wilkins Co., Baltimore; Ruiz Hermanoz, Madrid; Renascença Portoguesa, Porto; The Maruzen Company, Tokyo

" SCIENTIA "

Rivista Internazionale di sintesi scientifica
Si pubblica ogni mese (in fasc. di 100 a 120 pag. ciascuno).
Direttore: EUGENIO RIGNANO.

È L'UNICA RIVISTA a collaborazione veramente internazionale.

È L'UNICA RIVISTA a diffusione assolutamente mondiale.

È L'UNICA RIVISTA di sintesi e di unificazione del sapere che tratti delle questioni fondamentali di tutte le scienze: storia delle scienze, matematica. astronomia, geologia, fisica, chimica, biologia, psicologia e sociologia.

È L'UNICA RIVISTA che a mezzo di inchieste fra i più eminenti scienziati e scrittori di tutti i paesi. *Sui principii filosofici delle diverse scienze; Sulle questioni astronomiche e fisiche più fondamentali all'ordine del giorno e in particolare sulla relatività; Sul contributo che i diversi paesi hanno dato allo sviluppo dei diversi rami del sapere, sulle più importanti questioni biologiche, ed in particolare sul vitalismo; Sulla questione sociale; Sulle grandi questioni internazionali sollevate dalla guerra mondiale)*, studi tutti i problemi che agitano gli ambienti studiosi e intellettuali di tutto il mondo e rappresenti nel tempo stesso il primo tentativo di organizzazione internazionale del movimento filosofico e scientifico.

È L'UNICA RIVISTA che colla maggiore economia di tempo e di denaro permetta **agl'insegnanti** di tenersi al corrente di tutto il movimento scientifico mondiale e di venire a contatto coi più illustri scienziati di tutto il mondo. Un elenco di più che 350 di essi trovasi riprodotto in tutti i fascicoli.

Gli articoli vengono pubblicati nella lingua dei loro autori, e ad ogni fascicolo è unito un *supplemento contenente la traduzione francese di tutti gli articoli non francesi.* Essa è così completamente accessibile anche a chi conosca la sola lingua francese, *(Chiedere un fascicolo di saggio gratuito* al Segretario Generale di « Scientia » Milano, inviando. - a puro rimborso delle spese di posta e di spedizione, - lire due in francobolli*)*.

Abbonanento: **Italia, Lire Centodieci** — Estero Lire **Centocinquanta**
Uffici della Rivista: **Via Bertani, 14 - MILANO** (26),
Segretario generale degli Uffici di Redazione: Dott. Paolo Bonetti.

LA CRITICA

Rivista di letteratura, storia e filosofia.

DIRETTA DA BENEDETTO CROCE

ANNO XXIV

La *Critica* continua a svolgere il suo programma e dopo avere, negli ultimi anni, pubblicata una sintetica storia dell'Italia meridionale, ora va lumeggiando particolarmente quella storia in alcune figure ed episodi, e intanto ha già intrapreso, su nuove indagini, l'illustrazione dell'età barocca della vita italiana (il « Seicento »). Ma non trascura d'altra parte, nè di dar notizia delle opere più notevoli che si pubblicano in Italia e fuori, e che rientrano nell'ambito del suo programma, nè di partecipare, con dilucidazioni dottrinali e storiche e con noterelle polemiche, al chiarimento dei problemi della presente vita italiana; attenendosi per questa parte al programma liberale che già annunziò nel 1902 e al quale è rimasta e rimane fedele.

La *Critica* si pubblica il 20 di tutti i mesi dispari.

Abbonamento annuo, lire *venticinque*; per l'estero, franchi oro *trenta*. Un fascicolo separato, lire *cinque*. Fascicoli arretrati lire *dieci* ciascuno. Deposito presso tutti i principali librai.

Per tutto ciò che concerne l'amministrazione, rivolgersi unicamente alla *Casa editrice Gius. Laterza e Figli, Bari.*

"CONSCIENTIA"

SETTIMANALE DI RINNOVAMENTO SPIRITUALE E DI CULTURA, *diretto da P. Chiminelli e G. Gangale* (Piazza in Lucina, 35 - Roma).

SAGGI GRATIS - Anno L. 14 anche per il Cantone Ticino.

L'EDUCAZIONE NAZIONALE

RIVISTA MENSILE

FONDATA E DIRETTA DA GIUSEPPE LOMBARDO-RADICE

ANNO VII - 1925

Continuazione dei NUOVI DOVERI: 1907 - 1913

Abbonamento annuo Lire 20 - Estero L. 40.

Direzione ed Amministrazione:

VIA MONTE GIORDANO, N. 36. PALAZZO TAVERNA - ROMA (12)